GAZZETTA PIEMONTESE

“Bulletin du jour„

Il primo articolo del *Temps* s'intitola così: « Bulletin du jour ». In esso i lettori trovano quella che da noi si chiamerebbe la nota politica del giorno. Il « Bulletin du jour » di ieri è dedicato all'Italia e alle cose nostre. Prende l'abbrivo dalla seduta reale che sta per inaugurare la decimasettima legislatura, fa un po' di storia comparata avvicinando il risorgimento d'Italia a quello di Germania, ricordando Cavour, Ricasoli, Lamarmora, Massimo D'Azeglio, Rattazzi, Minghetti, Lanza, Depretis, Cairoli, molte insieme Federico Guglielmo IV e Carlo Alberto, Guglielmo I e Vittorio Emanuele II, Bismarck e Cavour!

« Queste concordanze — dice il giornale francese — hanno la loro importanza; esse agiscono potentemente su taluni spiriti dall'una e dall'altra parte dell'Alpi, dando loro il sentimento di una specie di solidarietà storica, la quale ha contribuito più che non si creda all'accettazione della triplice alleanza.

« Da un altro canto si chiudono sistematicamente gli occhi a ciò che vi ha di paradossale nella pretesa intimità dell'Austria e dell'Italia. Si mettono in rilievo le analogie dei destini di Allemagna e d'Italia.

« Non vi è nulla di più curioso che i *tours de force* di prestidigitazione politica, coi quali la Stampa officiosa si studia di giustificare la *triplice*, come la chiamano famigliarmente laggiù, pur riservando dichiaratamente i diritti dell'irredentismo. »

E qui viene la volta di una citazione. L'articolista cita la *Gazzetta Piemontese* accusando il nostro giornale di un peccato, di cui veramente non si è mai reso colpevole. Dice il *Temps* che la *Gazzetta Piemontese*, durante l'ultima campagna elettorale, si è distinta fra tutti i suoi confratelli « per la perseveranza e la perfidia (?!) delle sue insinuazioni contro la Francia ».

Giusto noi, i quali non abbiamo detto che incidentalmente del denaro venuto di Francia *perchè si facessero le elezioni a seconda dei desiderii dei repubblicani transalpini e cisalpini!* Giusto noi, i quali non abbiamo, per nostro conto, detto verbo sulla inverecconda commedia del monumento a Giuseppe Garibaldi!

Il *Temps* evidentemente non ci fa l'onore di leggerci tutti i giorni, e quando scrive di noi lo fa senza conoscerci. Altrimenti saprebbe che noi, pur accettando nella sua necessità politica l'alleanza colle nazioni del centro d'Europa, abbiamo sempre patrocinato una politica amichevole colla Francia, e abbiamo continuato in questa propaganda quando alle nostre offerte di buona amicizia si rispondeva dai fratelli francesi con delle buone insolenze, quando dovevamo accorgerci che, tanto, era tutto fiato sprecato!

Ma è tempo che veniamo alla citazione. Il *Temps* dunque cita alcune nostre parole scritte a proposito della elezione dei due deputati irredentisti. Le quali sono queste: *Irredentisti lo siamo, dal più al meno, tutti quanti siamo italiani. Noi non crediamo che vi sia italiano sinceramente devoto alla patria il quale non riconosca, nella sua integrità, il diritto nazionale italiano.*

Il *Temps* commenta:

« Mettete insieme, se vi riesce, questa dichiarazione con l'ardore della professione dello stesso giornale per l'amicizia dei due imperi, con la vivacità delle sue denunzie (?) contro ciò che gli piace chiamare le intenzioni perturbatrici della Francia! Bisogna avere un'anima italiana, cioè a dire amante delle *combinazioni* contraddittorie e dei *connubii* contro natura per dare ospitalità a idee tanto incompatibili.

« Nè quello che qui notiamo è solamente un fenomeno interessante di psicologia popolare: è uno dei fatti che dominano la situazione politica e parlamentare ».

D'onde il *Temps* vien a parlare, a suo modo, di codesta situazione e di Crispi, che tenta dominarla, ma ne sarà dominato e reso schiavo!...

Gli scrittori francesi, che sono spesso disinvolti e spiritosi, non hanno sempre quella pazienza e quella sottigliezza che si rendono necessarie a comprendere e a mettere insieme le *combinazioni* (accettiamo la parola) delle idee apparentemente incompatibili. Ma la loro deficienza non può formare un titolo di accusa per noi. Ci dimostri il *Temps* che l'alleanza colla Francia ci darebbe più presto le terre italiane irredente, tutte, e allora potremo accettare il suo ragionamento. D'altra parte, perchè non ha egli citate o almeno lette tutte quante le nostre parole? Se lo avesse fatto avrebbe visto che la sua accusa di paradossali combinazioni non istava più, dappoichè noi avevamo detto altresì che la politica italiana, per riguardo alla questione irredentista, doveva basarsi sulla sapiente aspettazione dei tempi, sulla pazienza e sulla prudenza.

Se poi gli scrittori del giornale francese avranno la bontà di leggere la bella lettera che un *triestino* ha scritto all'eletto *triestino*, vedranno come la *fede ai patti internazionali* e la *devozione agli ideali della patria* siano perfettamente compatibili come due idee, delle quali una ha tratto colle contingenze e le necessità attuali della politica, l'altra colle progressive evoluzioni della storia.

Un brindisi a Kossuth
che cagiona un'agitazione studentesca in Ungheria.

Ci scrive *Arpad* da Budapest:

« Tempo fa uno studente universitario di nome Jovanovic, in un lieto simposio d'amici, brindò alla salute del venerando Kossuth. Sin qua nulla di eccezionale; ogni giorno la nostra gioventù, in ogni luogo dove può, beve alla salute dell'illustre esule, che essa idolatra, senza che nessuno osi fare la minima osservazione.

« Il caso dello studente Jovanovic era però d'altra natura, e nel fatto dovevasi ammettere l'intervento delle autorità, essendo il Jovanovic allora, come ora, soldato volontario di un anno.

« Avuto sentore le Autorità militari delle grida e del brindisi del Jovanovic, venne avviata subito l'istruttoria, si fece il processo e si condannò il Jovanovic ad una lunga detenzione.

« La condanna del Jovanovic, considerato il fatto che la provocò, suscitò un vivo fermento. La studentesca universitaria se ne uscì offesa. Si organizzarono fra gli studenti *meetings* di protesta, e l'agitazione assunse un carattere minaccioso tanto, che il Governo ne fu impensierito temendo che la studentesca trascendesse a dimostrazioni di piazza.

« Gli studenti però così non la pensavano. Chiesero giorni fa al rettore magnifico Sulek i locali universitari per tenere una radunanza di protesta, ma i locali non vennero accordati.

« Il Governo, vedendo che l'agitazione andava sempre più crescendo, fece avvertire la studentesca che avrebbe fatto chiudere l'Università qualora non si cessasse dal tumultuare. Dappoichè gli studenti pensarono di inviare all'imperatore una supplica chiedente la grazia del Jovanovic, poi, per consigli avuti, credettero miglior cosa inviare una petizione al Governo colla quale domandavano la scarcerazione del Jovanovic.

« La petizione fu firmata da 1800 studenti. Al Parlamento fu pure fatta un'interpellanza in proposito a cui però il Governo ancora non rispose. L'agitazione va calmandosi, ma essa non cesserà così presto sintanto che il Jovanovic non sarà libero. All'uscita dal carcere gli si preparano grandi feste. Gli verrà presentato un ricco album con migliaia di firme, volendosi onorare in lui quello spirito patriottico che anima la gioventù magiara e quella venerazione che è fortemente nudrita pel vecchio Kossuth.

« So da fonte positiva che quest'agitazione della studentesca non è ben vista a Vienna, essendosi rilevato che parte delle manifestazioni in favore di Jovanovic sono fatte in odio all'esercito comune.

« Il Governo nostro è risoluto a vietare qualsiasi manifestazione della studentesca per le piazze. »

Una bella lettera
di un triestino a un triestino

Giuseppe Picciola, triestino, professore di lettere italiane nel Liceo Mamiani di Pesaro, pubblica nell'*Opinione* una lettera aperta a Salvatore Barzilai, deputato del I Collegio di Roma, al Parlamento italiano. Il Picciola è un amico intimo del Barzilai, col quale ha diviso nei primi anni giovanili l'esilio dalla terra natia. La sua lettera, non esitiamo a dirlo, è un documento nobilissimo di schietto patriottismo.

In essa parla l'amico all'amico, il triestino al triestino, l'italiano all'italiano. Merita pertanto che noi ne facciamo conoscere alcuni passi ai lettori, acciocchè vedano come la questione delle terre irredente, alta e sovrastante le lotte e le passioni di parte, venga giudicata con sapienza politica e con prudente patriottismo anche dagli italiani, che ancora non fanno parte del Regno. Senza perdere di vista l'ideale, caro a tutti gli italiani della integrazione della patria, essi vogliono però che non siano compromesse nè la saldezza delle istituzioni, nè la sicurezza del Regno.

Dopo un esordio affettuoso, in cui s'espandono nei ricordi del passato i gentili affetti dell'amicizia, il Picciola scrive a Salvatore Barzilai:

Altissimo è l'onore che ti è stato conferito, ma difficilissimo il compito che ti è stato affidato. Anzitutto qual è codesto compito? È identico a quello che a tutti i deputati è imposto dai loro elettori: provvedere cioè ai bisogni materiali, morali e intellettuali della patria, secondo quei fondamentali principii politici che essi elettori professano, o è un compito particolare, commesso personalmente ed esclusivamente a te, o che si crede tu possa meglio di qualunque altra persona adempiere, appunto perchè la tua condizione di triestino ti colloca fuori e più alto di ogni sistema politico e di ogni dottrina di partito o superstizione di setta?

Insomma, entri tu alla Camera per rappresentare la nobile aspirazione delle provincie non redente, che accende tutti i cuori ed occupa tutte le menti degli italiani, siano essi per la monarchia o per la repubblica; oppure vi sei mandato per sostenere o svolgere in piccole guerricciuole parlamentari gli istinti ribelli e le idee non sicure, nè rassicuranti della maggior parte di quei quattro o cinquemila elettori che ti hanno dato il loro voto?

Dalla differente risposta che tu potresti dare a questa mia domanda acquisterebbe differente valore e significato la tua presente elezione, e differente grado d'importanza e di gravità avrebbero i tuoi doveri in faccia all'Italia. Se alla Camera andrai come triestino, vale a dire come cittadino, per nascita, per lingua, per sentimenti, per volontà, italiano, e come tale riconosciuto e acclamato e festeggiato da tutta la nazione, dovrai, primo: prestare leale giuramento, senza restrizioni e senza sottintesi, alla Maestà del Re, che della nazione è rappresentante supremo, voluto dai plebisciti; secondo: dare l'attività tua, e, quanta è, la tua facondia, a difendere le istituzioni cui la maggioranza degli italiani è devota; terzo: secondare non servilmente l'opera del Governo; confortarlo e sorreggerlo con tutte le forze quando è nella retta via; quando sembri nella non buona, ammonirlo senza passione e senza rancore, tenendo in mente che dove è maggiore la responsabilità, sono anche meno sicuri e meno agevoli i procedimenti e però più facile l'errore; quarto: accettare e osservare onestamente i patti che legano lo Stato nostro con gli altri Stati, e, dovendosene stipulare di nuovi o riconfermare i presenti, vigilare con serenità d'animo e di mente a che tornino di vantaggio a tutta l'Italia; finalmente: recare, sempre che sia opportuno e non si metta la patria in pericolo o in agitazioni dannose, la parola e i desiderii e il pianto delle terre non liberate dinanzi ai governanti, e, se restii, spronarli, e, se volonterosi, seguirli all'opera della rivendicazione e della liberazione.

Questi, secondo me, dovrebbero essere, o amico, i propositi d'un triestino nel Parlamento d'Italia; questo il contegno d'un uomo che, venendo d'oltre i confini, ingiustamente imposti, si faccia innanzi messaggero di amore, di pace, di fratellanza, e non si unisca e non congiuri insieme coi nemici del Governo e delle istituzioni, che lo ricettano benigno e fidenti. Chi da Trieste o da Trento venga nel Regno, deve volere che nel nome delle due città sorelle le discordie si compongano, non che s'accendano i dissidii; deve poter mostrare che i triestini e i trentini sono con tutti gli italiani consenzienti nei plebisciti, e questo consentimento desiderano e vogliono manifestare quanto più presto sarà loro concedula. Ma un deputato il quale, intendendo di rappresentare i sentimenti ed i voleri delle città retiche e giulie, entri alla Camera nel nome e con le idee di un partito ostile al Governo italiano, commette, io avviso, un errore grave e una colpa.

Parlo così franco, perchè so che tu sei puro di codesta macchia, e alla tua candidatura hai sempre voluto dare un significato più ampio che non hanno inteso di darlo molti dei tuoi elettori. Hai voluto, ma non hai saputo; e in seconda volta meno della prima. Forse temevi di veder scemato il suffragio dei radicali; e non capivi che, facendo dichiarazioni esplicite e franche di leale ossequio alle istituzioni, e mostrandoti superiore ai partiti (la Monarchia non è di un partito), avresti ottenuto alla tua candidatura accoglienza più diffusa e più largo consenso.

Credi che in Roma persino a Trento e a Trieste soltanto i quattromila radicali che ti hanno dato il loro voto? O credi che tutti i quattro o cinquemila votanti abbiano scelto te unicamente perchè sei triestino, e non piuttosto per avere facile pretesto di fare atto di opposizione al Governo? Una delle due: o essi hanno voluto solennemente affermar nel tuo nome i diritti nostri sui confini orientali, e niente altro, e l'avrebbero certamente dato il loro voto spontaneo, anche se tu avessi professata devozione alla monarchia; oppure essi eleggendoti hanno creduto di affermare idee antiplebiscitarie, e tu, come triestino, eri in obbligo di rinunziare alla candidatura.

Il Picciola conchiude dicendo all'amico ch'egli non vuole considerarlo *altrimenti che come deputato italiano, eletto, per amor di Trieste, dai cittadini di Roma*, e soggiunge:

E noi triestini, esuli nel regno, o schiavi nella patria, seguiremo con amorosa attenzione e con trepida ansia ogni tua parola, ogni tua azione, ogni gesto; poichè tu ci appartieni ora più che mai, e più grande che in nessun altro momento della vita è ora la tua responsabilità in faccia a Trieste.

Tu, serbando un contegno serio, nobile, generoso, rimanendo lontano dalle risse meschine de' facinorosi e dalle passioni volgari degli avidi, sollevandoti più alto dei partiti, e facendo sommessione a tutte le leggi della patria, dimostrerai nel Parlamento italiano che Trieste, grande nel suo sacrificio, è ben degna dell'amore onde è proseguita e desiderata, e che, se verrà il giorno in cui, o per fortuna di guerra o per più propizio avvenimento di pace, si maturi il destino invocato, ed ella si unisca finalmente alla madre, non recherà nel seno di lei elementi di ribellioni e discordie, ma, unanime con le città sorelle, sarà lieta di aggiungere alle forze loro l'operosità industre dei propri cittadini, pel maggiore incremento e per la maggiore gloria della patria comune.

Elezioni commerciali

Da numerosi Comitati di elettori commerciali della nostra città, dei circondari vicini e della provincia di Novara riceviamo le più vive raccomandazioni a favore dei due nuovi candidati Genta Achille e avvocato Edoardo Giretti.

Il signor **Achille Genta**, giovane operoso, intelligente, studioso, è chiamato nella Camera di Commercio dalla sua conoscenza e dal suo studio sugli alcool, per rappresentarvi un importantissimo interesse commerciale torinese, quale è quello della fabbricazione dei liquori e dei vermouth. I vasti e poi rilevanti rami della nostra produzione hanno diritto ad avere una voce competente nel Consiglio commerciale, e quello degli alcool avrà nel signor Achille Genta un rappresentante zelante e capace che gli era dovuto.

L'avvocato **Edoardo Giretti**, compiuti i suoi studi legali, si è dedicato tutto all'industria della seta, e da studioso e intelligente industriale in pochi anni vi si è fatto un nome bello e stimato. L'avv. Giretti ha dato e dà un lodevole esempio di operosità; gli studi fatti non ha adoperato per essere la via troppo battuta degli ambiziosi e degli spostati, ma per accrescere lustro e valore all'industria paterna.

Questa candidatura è segnalata dai suoi concittadini, dalla Società Serica, dal Museo Nazionale di Bacologia e Sericoltura, da tutti i commercianti e gli industriali in seta. L'avv. Giretti Edoardo, giovane intraprendente, porterà nella Camera di Commercio molto zelo e buon volere, molto ingegno, molto amore per l'industria sua.

Insieme con questi due nomi la maggioranza degli elettori commerciali propone la rielezione di altri nove membri scadenti della Camera di Commercio e completa la seguente lista, che anche noi raccomandiamo vivamente:

1. ABRATE cav. ANTONIO.
2. AUXILIA cav. uff. G. B.
3. BOLLATI cav. ATTILIO.
4. CASANA barone avv. ERNESTO.
5. GENTA ACHILLE.
6. GIRETTI avv. EDOARDO.
7. LOCARNI comm. GIUSEPPE.
8. OXILIA cav. avv. NICOLO'.
9. RIZZETTI cav. CARLO.
10. TIVOLI cav. FEDERICO.
11. TROMBOTTO comm. CARLO.

Dobbiamo aggiungere solo una parola. Ieri oltre ai precedenti raccomandavamo ancora le candidature del cav. Duprè Adolfo e del chimico Eugenio Parodi. Per invito del cav. Duprè dobbiamo dichiarare con nostro rincrescimento che la sua candidatura non può essere accettata per incompatibilità legali e per ragioni sue private.

Per comodo degli elettori che vogliono operare, si recheranno domani numerosi alle urne, riportiamo qui alcune avvertenze utili a conoscersi. Anzitutto quegli elettori che ancora non hanno ritirato la loro scheda d'iscrizione potranno procurarsela entr'oggi, fino alle 5 pom., o domani fino a mezzodì, all'Ufficio elezioni a Palazzo Civico, via Corte d'Appello, N. 1.

Domani, giorno di votazione, il locale dell'adunanza (trattandosi di elezioni commerciali si ha una **sezione unica** con sede nella **grande sala della Borsa**) sarà aperto alle ore 9 del mattino, acciocchè il magistrato che avrà la presidenza provvisoria della sezione possa alle ore 9 1/2 dichiarare aperta la seduta per procedere poi all'elezione del presidente e dei quattro scrutatori formanti l'ufficio definitivo, secondo il disposto della precitata legge 10 febbraio 1889.

Gli elettori dovranno presentare il loro certificato d'inscrizione alle persone preposte all'ingresso della sala.

Dopo ciò non abbiamo da aggiungere altra parola, tranne una calda esortazione agli elettori di recarsi a votare.

Gli interessi commerciali — lo ripetiamo ancora — rivestono in questo momento un carattere di speciale importanza; è necessario che elettori ed eletti corrispondano a questa importanza, mostrandosi zelanti dei proprii doveri, curanti dei proprii diritti.

Elettori, all'urna!

Ci scrivono dalle valli di Lanzo:

« Svoltesi con ottimo successo in queste regioni le elezioni politiche, si sta ora apprestando la lista degli undici candidati a proclamarsi domenica prossima 7 a consiglieri della Camera di commercio in sostituzione degli uscenti.

« D'accordo in massima sulla riconferma di una parte di detti consiglieri, quali il Trombotto, il Locarni, il Rizzetti, il Bollati, l'Abrate, ecc., è sorto in questa estesa ed importante vallata il legittimo desiderio di fornire al distretto camerale di Torino una rappresentanza delle varie industrie della zona, delegandovi persone che siano in grado di portare il loro voto pratico nelle varie questioni che riflettono le sorti vitali del nostro commercio.

« A tali cariche appunto si designano con largo ed unanime favore due uomini, che rispondono esattamente al serio concetto con cui la scelta vien fatta:

« Il signor Giovanni Franco fu Giulio, reputato industriale, con cartiera in Germagnano (Lanzo), giovane ricco di censo, di buon volere, fornito di vedute pratiche e di principii giovevoli agl'interessi della zona rappresentanda.

« Il cav. Basilio Bona, proprietario del rinomato lanificio di Caselle, esempio di operosità instancabile, di energia di carattere, di sodezza di criterio, di quelle attitudini, in una parola, che formano un valore, una competenza acquisita certamente da lunga esperienza nell'industria professata, da vera conoscenza dei bisogni locali e da saggia applicazione dei principii economici in accordo al progresso dei tempi. Persona che nel ceto industriale, in paese e presso la classe operaia meritatamente gode la generale simpatia pel molto bene che pensa e che opera.

« Si ha quindi tutta certezza che sortirà pieno favore il voto espresso da questa estesa vallata, dove si accentrano tanti interessi di molteplici industrie, le quali hanno esse pure diritto di essere tutelate, incoraggiate e volte ad un progressivo sviluppo pel benessere di queste popolazioni. »

Riceviamo:

« Castagnole, 5 dicembre.

« Un Comitato di chimici-farmacisti esercenti in piccoli Comuni, nell'interesse della classe, raccomanda vivamente ai colleghi delle provincie di Torino e di Novara di votare e far votare domenica nei rispettivi paesi alle elezioni commerciali pel collega *Parodi Eugenio*.

« *Pel Comitato* VIOLA ARRIGO. »

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Nel nostro circondario pare scossa la solita apatia, e gli elettori, consci del bisogno che i loro interessi siano validamente tutelati, si recheranno numerosi alle urne per promuovere la riuscita dei candidati commendatore Locarni e Moggia ingegnere Achille; il primo, ormai distinto per la sua attività e per il suo ingegno, s'impone al voto degli elettori; il secondo, appartenente per nascita a distinta famiglia del circondario e per ragion d'ufficio residente a Torino, ha dato non dubbie prove della sua attiva ed intelligente cooperazione allo sviluppo dell'industria e commercio, epperò lo raccomandiamo caldamente agli elettori di tutto il distretto.

« Vercelli, 5 dicembre.

« *Molti elettori.* »

La conferenza dell'ing. Ponzo all'Esposizione d'Architettura.

Un numeroso e scelto pubblico assisteva ieri alla conferenza: *Sulla fognatura delle grandi città*, che con rara maestria e copiosissima messe di notizie scientifiche e storiche e con dati pratici molto precisi l'ingegnere Ponzo svolse per un'ora e mezzo esponendo le condizioni speciali in cui si trovano le grandi città di fronte al problema della fognatura, ed ai diversi sistemi proposti e sostenuti al giorno d'oggi.

Dopo d'aver dimostrato le ragioni per cui non è applicabile la fognatura separata, conclude la sua dotta relazione mettendo in chiaro rilievo i sommi vantaggi di adottare in tesi generale, pel risanamento delle grandi città, la *canalizzazione unica*, ovverosia il *tout-à-l'égout*.

L'interessante argomento, di speciale importanza per Torino, merita che se ne faccia quanto prima un'espressa relazione sulla nostra gazzetta.

L'egregio ing. Ponzo, che progettò e fece eseguire sotto la sua direzione i lavori di fognatura per la città di Cuneo ed al quale tutti riconoscono una competenza speciale in materia, fu, al finire, calorosamente applaudito dall'intelligente uditorio.

L'esposizione finanziaria alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore 4,40 pom.* — Mi consta che finora non è ancora fissato il giorno in cui Giolitti farà l'esposizione finanziaria, però è molto probabile che egli la faccia avanti il giorno 21 annunziato da qualche giornale. Infatti il ministro ha già pronti tutti i documenti per fare la esposizione finanziaria appena insediata la nuova Camera.

— Oggi fra Crispi, Finali, Giolitti ebbe luogo una nuova conferenza sulle possibili economie da introdursi sul bilancio dei lavori pubblici.

Movimento nei prefetti.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Con recenti decreti si è fatto il seguente movimento nelle Prefetture:

Ramognini, prefetto di Livorno, messo a disposizione del Ministero ed incaricato di reggere la Direzione generale della pubblica sicurezza; De Seta da Salerno destinato a Livorno; Pacini da Trapani destinato a Salerno; Visconti da Siena destinato a Trapani; Guaita da Sondrio destinato a Siena; Gamba, consigliere delegato, è incaricato di reggere la Prefettura di Sondrio.

I medici provinciali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 8,15 pom.* — Venne pubblicato l'esito del concorso bandito tempo addietro per i posti di medici provinciali stabiliti dalla nuova legge per la sanità pubblica.

I vincitori del concorso vennero classificati nell'ordine seguente:

Vennero approvati a parità di merito i dottori Santoli Guido di Firenze e Bessone di Roccavione. Vengono in seguito per ordine di merito i dottori Loriga di Sassari, Marcolo di Padova, Torsellini di San Casciano, De Hieronimis di Città Ducale, Fortunato Colobraro e Davicini di Viterbo, Mariotti di Pisa, Falleroni di Recanati, Natali di Sinigaglia, Volner di Legnago, Ungaro di Napoli, Narni e Ambrosi di Sestri Levante, Mariani, Todi e Misuraca di Palermo, Pampana di Pisa.

Rimangono così coperti i venti posti messi al concorso.

I viaggi degli operai.
Disposizioni varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 8,30 pom.* — Sono stati concertati provvedimenti per agevolare i viaggi degli operai. Si ammise, oltre le riduzioni sul prezzo dei trasporti, anche il trasporto gratuito degli attrezzi da lavoro.

— Il cav. Rito, già prefetto ad Udine, messo poi in disponibilità in seguito al banchetto irredentista che costò il portafoglio al ministro Seismit-Doda, venne ora destinato alla Prefettura di Como.

Mi consta che dietro istanza dei deputati senesi, e specialmente del Chigi-Zandadari, il prefetto Visconte, rimarrà a Siena, dove l'opera sua è riconosciuta opportuna per compiere varie importanti riforme iniziate.

— Martuscelli, ragioniere di prima classe, venne nominato segretario generale alla Corte dei Conti — Caresa, capo-sezione, è nominato capo-divisione di seconda classe alla Corte dei Conti — Pacces, segretario di prima classe, è nominato capo-sezione di seconda alla Corte dei Conti.

Cose parlamentari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 10,30 pom.* — Domani verrà pubblicato un decreto col quale viene confermato a presidente del Senato per la XVII legislatura l'on. Farini.

Lo stesso decreto conferma pure nella carica tutti i membri dell'ufficio di presidenza.

— Secondo l'*Italie* probabilmente il nuovo partito Fortis potrà delinearsi alla Camera in occasione delle interpellanze di Barzilai e Ferrari Luigi sulla politica estera.

— La fortissima maggioranza dei nuovi deputati avendo chiesto alla segreteria della Camera di sedere a sinistra, ormai tutti i posti sono assegnati. Molti dei deputati di sinistra dovranno prendere posto al centro nonchè a destra.

La sentenza nel processo dei fratelli Croce.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore 3,35 pom.* — Oggi si è pronunciato la sentenza nel processo dei fratelli Croce, imputati l'uno di aver rubato 72,000 lire al banchiere Pisa, l'altro di complicità. Il Croce Egidio fu condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione ed a lire 1000 di multa; l'Ignazio, per complicità, ad un anno ed otto mesi di reclusione ed a 500 lire di multa. Il padre ed il cognato furono pure condannati per ricettazione a tre giorni ed a 10 lire di multa.

Un feroce assassino a Padova.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore 5,10 pom.* — Ieri sera, alle ore 6, a Ponte di Brenta, località del suburbio, è avvenuto un atroce delitto. La vedova Rigato venne assalita nella propria bottega di liquori da uno sconosciuto, il quale la colpì con un martello a scopo di depredazione. La povera donna cadde moribonda sotto le martellate. Sopraggiunto un agente del negozio, il feroce assassino lo atterrò pure, e lo avrebbe ucciso, senza l'intervento di un valoroso dipendente del neo-senatore Breda. L'assassino riuscì poi a fuggire.

Il ritorno di Andrea Costa.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 10,25 pom.* — Andrea Costa è arrivato stamane ad Imola dopo l'esilio di parecchi mesi a cui aveva dovuto sottostare per sfuggire alla condanna inflittagli dal Tribunale di Roma per rivolta alla forza pubblica.

Parecchie migliaia di cittadini accolsero il Costa fra gli applausi.

Stasera si formò una dimostrazione con Bande musicali e fiaccole e si recò ad applaudire sotto la dimora del Costa. Il deputato socialista arringò la folla dal balcone e fu vivamente acclamato.

Cuneo non abolisce la minuta vendita.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 10,45 pom.* — Il Consiglio comunale, nella seduta di stasera, adottando la proposta della Giunta, deliberò a grande maggioranza di rinviare a tempo indeterminato la deliberazione circa l'abolizione della minuta vendita.

Una nuova commedia di Rovetta.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 12 pom.* — Grande aspettativa si era formata per la commedia di Girolamo Rovetta *Marco Spada*, che si è rappresentata al teatro dei Filodrammatici.

Il pubblico accorso era numerosissimo.

Fu dovuta sopprimere l'orchestra.

Il primo atto passò nel silenzio, quantunque sia molto bello, perchè in esso il dramma si prepara con tanta intensità da riuscire oscuro. Al secondo atto, l'autore ebbe tre chiamate entusiastiche, al terzo una chiamata sola un po' contrastata, al quarto tre chiamate senza contrasti.

Il dramma si basa sopra il tipo di un giornalista che ha per unico criterio della sua professione quello di dire la verità ad ogni costo, e sacrifica perfino l'amore di una grande dama.

Il lavoro è fortissimo, ma gli nocque per avere il pieno successo l'eccessiva drammaticità con cui è svolto.

I quattro atti si susseguono in un ambiente sempre febbricitante; vi sono scene bellissime e tipi di personaggi assai bene riusciti, specialmente quello della gran dama.

L'esecuzione lasciò molto a desiderare.

Il lavoro si replica.

I funerali del generale Seliverstoff a Parigi.
Minaccie di far saltare la chiesa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — I solenni funerali del generale Seliverstoff ebbero luogo stamane nella chiesa russa. Carnot, Ribot ed il generale Saussier vi si fecero rappresentare. Distaccamenti di fanteria, cavalleria ed artiglieria resero gli onori militari. Notevoli molte guardie di polizia, essendo stato denunciato all'Ambasciata russa che la chiesa sarebbe fatta saltare in aria durante la cerimonia. La polizia vigilò attivamente; ma non avvenne alcun incidente. La salma sarà inviata stasera in Russia.

Terremoto in Transilvania.

DEVA (Transilvania) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Alle ore 1 3/4 pom. vi furono due leggiere scosse di terremoto verso est accompagnate da boato.

La riforma elettorale in Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il Gran Consiglio del Ticino all'unanimità meno quattro voti ha approvato la legge concernente la Costituente sulla riforma elettorale secondo il sistema proporzionale e coll'esclusione del diritto al voto pei ticinesi dimoranti in modo permanente all'estero.

Il conservatore Soldati ed i radicali Colombi e Rasconi vennero eletti membri del Governo ticinese in sostituzione di Respini, Bonzanigo e Rossi.

Il conflitto anglo-portoghese alla Camera inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Fergusson, sottosegretario per gli esteri, conferma le notizie del conflitto fra la Società del Sud-Africa ed i portoghesi. Il Governo non ebbe ancora tempo di esaminare la questione.

In piazza Giordano Bruno.
La lettera famosa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 0,40 ant.* — Una di queste notti la fazione clericale fece staccare dalla piazza di Monterotondo la nuova targa recante la scritta: *Piazza Giordano Bruno.* Il Municipio ha deliberato che la targa venga rimessa al suo posto solennemente. Frattanto è stato iniziato procedimento contro gli autori dell'atto vandalico.

— Nei crocchi giornalistici si dice che l'on. Cavallotti depositerà la famosa lettera di Crispi, di cui vi ho telegrafato ieri, davanti ad un giurì d'onore.

BORSA UFFICIALE.
6 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 90.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 15 — 101 25	— — — —
»	101 10 — 101 20	— — — —
Svizzera	100 95 — 101 05	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 25 — 25 29 —
Id. lungo	— — — —	25 20 — 25 31 —
Germania + 5 1/2	— — — —	breve 124 — 124 1/4
		lungo 124 — 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 dicembre. — Continua il sostegno e si rafforza. La settimana chiude quindi con ottime disposizioni. Comincia a denotarsi qualche po' di slancio.

Rendita cont. 95 85 95 90.
Rendita fine corr. 96 10 96 20.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	56? 563 561		Tiberina	45 — 45 50
Torino	482 — 484 —		Cred. Ind.	224 — 220 50
Subalpina	79 — — —		Ferr. Mer.	702 — 704 —
B. S. (A)	106 — 107 50		Ferr. Med.	566 — 566 50
Serie B	106 — — —		Fondiaria	24 — — —

Cassa sovvenzioni Milano 104 — 105 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 5 *dicembre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	59 60
» — per gennaio	»	58 25
» — pei 4 mesi primi	»	58 40
» — a 4 mesi da marzo	»	58 60

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 5 *dicembre (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 5 *dicembre (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	33 50
» *raffinato disponibile*	»	109 —
Mercato sostenuto.		
Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	36 —
» » a 4 mesi da marzo	»	37 00

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 5 *dicembre (sera).*

Cotoni — Mercato sostenuto. Cotoni Indiani, calmo. Cotoni Americani in rialzo di 1/16. Egiziani in ribasso di 1/16.

Vendite della giornata	Balle N.	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,500
Importazioni	» »	4,000
Americani a consegnare		
pel corrente		5 11/64
per marzo aprile		5 21/64

HAVRE, 5 *dicembre (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata	Balle N.	500
Mercato calmo-fermo.		
Caffè — Vendite della giornata	sacchi N.	15,000

MARSIGLIA, 5 *dicembre (sera).*

Frumento — Importazioni	Quintali	17,884
» — Vendite	»	1,000

Mercato di NEW-YORK, 5 dicembre.

Cambio su Londra	D.	4 78 1/2
su Parigi	»	5 20 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 00
» » a Filadelfia	»	7 00
Cotone Middling	»	9 7/16
» » a New-Orleans	»	9 1/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	46,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	12,000
» pel Continente	»	17,000
Entrata cotoni nella settimana	»	248,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	100,000
» pel Continente id. id.	»	104,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	690,000
Frumento rosso	D.	1 05
Granoturco	»	0 65
Farina extra	»	da 3 60 a 3 90
Nolo cereali per Liverpool	»	2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	19 1/4
» — » good	»	19 1/2
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 3/8

SPETTACOLI — Sabato, 6 dicembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Andrea del Sarto*, opera. — Serata d'onore dell'artista S. Sparapani.

VITTORIO, ore 8 (Impresa Jullien) — *Il Trovatore*, opera. — *Il conte di Montecristo*, ballo. — *Pietro Micca*, ballo. — Serata d'onore del coreografo G. Bini.

GERBINO, ore 8 1/2. — Spettacolo di illusionismo dato da Miss Vatry.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche date dal Circo Amato.

BALBO, ore 8 1/2 (Compagnia dramm. Paladini) — *Nè l'uno nè l'altro*, comm. — *Fra Scilla e Cariddi*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) *Le tre paure*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Kardinala*, azione fantastica.
Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà cogli artisti Mephisto, Orest, Raphael, Lecomple e Nicrosini. — Nei giorni festivi spettacolo diurno alle ore 4 1/2.

ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Siccardi, parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.

I nuovi senatori

Giosuè Carducci. — Basta dire il nome: i meriti li conoscono tutti gli italiani. Entra nel Senato italiano il poeta della nuova Italia. Dire di Giosuè Carducci sarebbe una superfluità. In ogni modo per parlare di questo sdegnoso poeta bisognerebbe rifare la storia letteraria di quest'ultimo ventennio nella quale egli si leva grande e domina più con la potenza del suo genio artistico che con l'attrazione della sua scuola. L'hanno accusato d'essere stato repubblicano e d'essersi poscia convertito alla monarchia. L'accusa, fondata sulle apparenze, è sostanzialmente immeritata. La politica del Carducci fu la politica del poeta che si leva alto sovra i partiti e s'ispira a un immacolato sentimento d'italianità. Quando il poeta comprese che di quel sentimento interprete sovrana era la Casa di Savoia, trovò, nel suo patriottismo, le più belle ispirazioni della sua musa. Non devozione servile adunque, ma amor di patria e italianità.

Dell'Italia è poeta civile. Le giovani generazioni sentono correre pei suoi giambi una filosofia piena di forti idealità. Gli studenti di Bologna convengono alla cattedra di lui, che narra la storia dell'umanità nella sua parte più geniale: l'arte e la letteratura.

Giosuè Carducci nacque il 27 luglio 1836 in Valdicastello presso Pietra Santa, di famiglia discendente da Francesco Carducci, gonfaloniere di Firenze.

Giampaolo Tolomei. — Ha celebrato testè nell'Università di Padova il cinquantenario della cattedra. È il nestore dei maestri di diritto penale d'Italia. Nacque in Soreggia nel Padovano il 10 dicembre 1814. Si laureò a Padova nel 1839; si dedicò all'insegnamento e vi attese tutta la vita. Fu due volte rettore magnifico dell'Università di Padova. Insegna il diritto e la procedura penale. La scienza gli deve numerose pubblicazioni.

Baccelli Augusto nacque a San Vito Romano verso il 1830, e dedicatosi agli studi giuridici divenne avvocato di vaglia, specialmente in materia civile e commerciale. Prima del 1870 visse lontano dalla politica, ma dopo l'annessione di Roma all'Italia si accostò al nuovo ordine di cose, e si presentò agli elettori di Subiaco, dei quali ottenne i suffragi, ed entrò in Parlamento nella XI legislatura. Alla Camera andò a schierarsi colla maggioranza di Destra, ma nelle questioni dei provvedimenti finanziari proposti nel 1873 e delle case generalizie votò contro il Ministero. Rieletto nello stesso Collegio nella XII legislatura, fu compreso fra i segretari della Presidenza, dalla qual carica si dimise per lasciar luogo a un maggior numero di segretari appartenenti alla minoranza di Sinistra.

Lungo la XIII legislatura il Baccelli non fu rieletto, e così pure non potè effettivamente sedere nel corso della XIV, giacchè, candidato a Subiaco, la Giunta delle elezioni propose, e la Camera approvò, dopo viva discussione avvenuta nella tornata del 1° dicembre 1880, che fossero annullate le operazioni elettorali. Riconvocato il Collegio, risultò deputato l'on. Achille Gori-Mazzoleni.

Nelle elezioni del 1882 ed oggi il Baccelli è tornato alla Camera quale uno dei rappresentanti del II Collegio di Roma, che comprende anche quello antico di Subiaco. In questi ultimi anni, quantunque seduto a Destra, ha per lo più appoggiato i Gabinetti Depretis e Crispi. Fu assiduo alle sedute, ma parlò raramente. Da varii anni presiede il Consiglio provinciale di Roma.

Giulio Bizzozero è un bel nome della scienza medica italiana e gode fama anche all'estero. Nella nostra Università insegna patologia generale fino dall'anno 1872. Addottoratosi nel 1866 a Pavia, aveva prima professato istologia e patologia in quell'Ateneo. I suoi principali lavori riguardano la funzione ematopoetica del midollo delle ossa, la struttura degli epitelii pavimentosi, la tessitura delle ghiandole linfatiche, la struttura del tessuto connettivo, la struttura e i vasi linfatici delle membrane sierose, la costituzione di alcuni tumori, il rapporto della tubercolosi con altre malattie, l'anatomia patologica della difterite, ecc.

La pubblica istruzione in Torino deve molto al Bizzozero. Il quale ha qui fondato un laboratorio, che diede allievi valenti nell'anatomia patologica e nell'istologia. Fin da quando era a Pavia, egli scoperse che il midollo delle ossa era un vivace fabbricatore di sangue, e a queste scoperte altre ne aggiunse nel campo dell'istologia normale e patologica. È impossibile, pel loro numero, ricordare partitamente le sue pubblicazioni: basta avere accennato agli studi.

Da ciò il lettore si fa un'idea delle benemerenze del Bizzozero verso la scienza umanitaria. Da ciò si comprende come il Bizzozero sia stato veramente prescelto in quella categoria di cittadini che, come dice lo Statuto, *con servizi o meriti eminenti hanno illustrato la patria.*

Ubaldino Peruzzi. — Nacque a Firenze nel 1822. Studiò nel collegio Cicognini di Prato, quindi a Parigi presso lo zio marchese Peruzzi, ministro del granduca.

Laureato ingegnere nella Scuola centrale di Parigi, fu, dietro proposta del suo zio, nominato ciambellano. Nel 1848 fu deputato alla Camera toscana, ed ebbe la carica di gonfaloniere di Firenze. Col Ricasoli contribuì alla restaurazione granducale dopo i moti politici liberali di quell'epoca. Quando il granduca tradì i patti e tollerò l'ingresso degli Austriaci a Firenze, si dimise dall'ufficio di gonfaloniere, e protestò contro l'occupazione straniera.

Fece parte della celebre Società editrice della Biblioteca civile dell'Italiano. Fu direttore delle strade ferrate livornesi. Nel 1859 fece parte del Governo provvisorio come ministro degli interni e degli esteri: andò in missione a Parigi per incarico di Ricasoli. Entrò nella Camera dei deputati al principio della legislatura VII. Fu ministro dei lavori pubblici sotto il Gabinetto Cavour, e dopo con Ricasoli. Fu poi a capo del Ministero dell'interno nel Gabinetto Farini, a cui successe Minghetti. Nel 1864, all'epoca delle memorandi convenzioni, Peruzzi fu fatto segno alle più stolide e velenose accuse.

« Il *Diritto* — dice Arrighi a questo proposito — lo tinse alla lettera di sangue; secondo quel giornale Peruzzi per poco non fucilò, travestito da carabiniere, nella folla a regalar coltellate ai torinesi. Sul misterioso personaggio che tra le tenebre del palazzo del Ministero dell'interno, mentre inferociva la zuffa nella sottostante piazza, pacificamente fumava il sigaro, fu detto esser Peruzzi. Di queste colpe onde lo accusarono gli anti-convenzionalisti egli è ora completamente assolto. » Ritiratosi dalla vita politica attiva, si diede tutto all'amministrazione di Firenze, della quale fu sindaco dopo il Cambray-Digny.

Nella crisi parlamentare che fece salire al potere la Sinistra, nel marzo 1876, il Peruzzi ebbe parte precipua, essendosi colla maggioranza dei deputati toscani unito alla Sinistra per contribuire alla caduta del Ministero Minghetti. Nella seconda sessione della legislatura XII fu eletto vice-presidente della Camera.

Costantino Nigra, attuale ambasciatore d'Italia a Vienna, è uno dei più autorevoli e anziani membri della nostra diplomazia. Benchè egli sia nato (nel 1830) in Villa Castelnuovo nel Canavese, possiamo considerarlo sotto tutti i riguardi nostro concittadino.

Entrò giovanissimo nella diplomazia ed ebbe la fortuna di fare le sue prime armi sotto il conte Camillo Benso di Cavour, che lo volle anzi a suo segretario.

E quando il grande ministro italiano, rompendola definitivamente con certe inveterate abitudini, volle rinnovato tutto il corpo diplomatico italiano all'estero, il Nigra fu uno dei primi che il conte di Cavour mandò a rappresentare la nuova Italia.

La vita di Costantino Nigra è tutta una pagina della storia italiana.

Studiò giurisprudenza a Torino, e mentr'era studente nel 1848 partì per la guerra e fu ferito a Rivoli. Entrò nella carriera diplomatica nel 1851: quattro anni dopo seguiva, come segretario, il conte di Cavour a Londra, e rimase poi presso il grande statista fino al 1858. Poi passò a Zurigo e a Parigi in qualità d'ambasciatore; vi rimase fino al 1876, e in quell'anno fu mandato a Pietroburgo e quindi a Vienna, dove si trova da parecchi anni.

La permanenza del conte Nigra a Parigi fu tale che si può dire ch'egli visse della vita del II impero e fu intimo dei Bonaparte.

Cadato l'impero, egli non volle più rimanere a Parigi, e l'on. Depretis lo mandò a Vienna, dove si trova tuttora.

Fornaciari Giuseppe. — Nacque verso il 1835 a Reggio Emiliano ed è avvocato di bella rinomanza.

Fu eletto deputato fin dalla X legislatura dalla sua città nativa, e tenne fino ad oggi il mandato, esercitandolo con assiduità ed intelligenza.

Nella decorsa primavera veniva colpito da una malattia fierissima che ne tenne in forse per parecchi giorni l'esistenza, ma superò felicemente la grave crisi.

Giudice Antonio. — Esimio giureconsulto, dotto ed integerrimo magistrato e patriota meridionale, rappresentò il Collegio di Montecorvino Rovella alla Camera nazionale dei deputati lungo la XIII legislatura. In principio poi della XIV venne proclamato eletto deputato del Collegio medesimo, e l'assemblea annullò per questa la irregolare elezione dell'onorevole Luigi Dini; se non che nel dicembre 1880 fu sorteggiato per eccedenza di numero nella categoria dei deputati magistrati, essendo egli allora presidente di sezione della Corte d'Appello di Napoli. Alla Camera sedette alla Sinistra.

Del Santo Andrea. — Ha 60 anni, essendo nato nel 1830 da una famiglia originaria dell'isola della Maddalena e si dedicò alla professione marinaresca.

Ha fatto tutte le battaglie dal 1848 in poi guadagnandosi due medaglie al valor militare; una alla presa d'Ancona e l'altra nella infausta giornata di Lissa. In quel giorno essendo sotto-capo di stato maggiore presso Persano, rimase a combattere strenuamente e fino all'ultimo sul *Re d'Italia* e si salvò poi a nuoto, raccolto sei ore dopo da una lancia dell'*Affondatore*. Nel 1883 fu nominato ministro della marina al posto dell'Acton. In seguito fu eletto deputato del Collegio di Genova, ma rinunziò presto il mandato essendo stato chiamato a far parte della Casa militare del Re. Del Santo nella marina occupa il grado di vice-ammiraglio.

Negrotto-Cambiaso Lazzaro. — Appartiene ad una fra le più distinte famiglie di Genova. Liberale di antica data, sedè in Parlamento dal 1861 al 1879, vale a dire lungo sette legislature. Alla X legislatura fu eletto contemporaneamente nei Collegi di Genova e di Pontedecimo. Optò per Genova. Fu per diversi anni segretario alla Camera dei deputati e membro della Giunta per le elezioni, e presidente di questa di fiducia.

Assiduo sempre ai lavori legislativi, tanto quando il Parlamento aveva la sua sede a Torino, come quando la capitale venne trasportata prima a Firenze e poi a Roma, professò costantemente principii liberali monarchici. Fu per 30 anni consigliere provinciale e per 25 consigliere comunale, ed occupò la carica di sindaco di Genova.

Vincenzo Stefano Breda. — È nativo di Padova e consacrò gran parte della sua vita alla professione dell'ingegneria ed alle grandi imprese industriali, acquistando, per questo, molta influenza e notorietà nel mondo finanziario. Rappresentò alla Camera il II Collegio di Padova durante la IX legislatura e le quattro legislature successive. Trovasi a capo da molti anni della Società Veneta di costruzioni e imprese ferroviarie ed anzi avendo questa relazioni di interesse col Governo, il Breda nel dicembre del 1879 si dimise, per ragioni di delicatezza, da deputato: atto questo che gli valse un elogio alla Camera da parte dell'on. Cavalletto. Com'è noto, la famosa Acciaieria di Terni va innanzi per conto della Società Veneta. A Padova il Breda copre importanti uffici nelle principali amministrazioni civiche.

Enrico Fano nacque a Milano, di famiglia israelita, e fece parte della Camera per varie legislature, dopo avere, in giovinezza, combattuto contro gli austriaci per l'indipendenza d'Italia. È stimato da amici ed avversari tanto alla Camera quanto nella sua città natale, dove copre molti uffici cospicui.

Giacomo Doria. — È un insigne scienziato di Genova. Più curante dei suoi libri e delle sue indagini naturalistiche che del suo blasone, egli si è procurato bella fama nel mondo scientifico e amici e ammiratori numerosissimi tra i suoi concittadini. Copre la carica di direttore del Museo di storia naturale. Pubblicò elogiatissime memorie.

Carlo Marcello Rombrini. — Il tipo del banchiere e dell'industriale. Attivo, onesto, scrupolosamente geloso del nome lasciatogli dal proprio genitore. Gli stabilimenti di San Pier d'Arena e Sestri dicono della sua potenza industriale, dicono del suo cuore le nobili doti che nessuno ignora.

Pietro Bastogi. — È livornese e conta 70 anni di età. Datosi agli affari, si acquistò una grande fortuna. Entrò per la prima volta alla Camera nella VII legislatura e fu nel 1861 ministro delle finanze. Nel 1864 Pietro Bastogi, in seguito ai risultati dell'inchiesta sulle ferrovie meridionali, dovette dimettersi da deputato. Alcuni anni dopo, calmate le ire, fu nuovamente eletto deputato, ma non partecipò troppo assiduamente ai lavori parlamentari. È discreto oratore ed è singolarmente versato nelle discipline economiche.

Giambattista Agliardi. — Nacque di cospicuo lignaggio in Bergamo verso il 1835, ed ha titolo gentilizio di conte. Entrò per la prima volta alla Camera dei deputati lungo la XII legislatura inviatovi dagli elettori del Collegio di Zogno. La sua elezione venne annullata il 16 febbraio 1875 per brogli emersi da un'inchiesta giudiziaria.

Tornò alla Camera dopo l'adozione dello scrutinio di lista nel 1882 (legislatura XV) come rappresentante del I Collegio di Bergamo; fu rieletto nella legislatura seguente. Durante il trasformismo appoggiò sempre Depretis. Era assiduo alla Camera. Gode molta riputazione per integrità e nobiltà di carattere.

Nicolò Nobile. — Giureconsulto e liberale toscano, ebbe parte grandissima nei preparativi del risorgimento liberale della sua patria. Mandato al Parlamento dal Collegio di Montevarchi, militò nelle file della Destra, ma però seppe conciliarsi la stima e l'affetto di tutti i suoi colleghi. Competentissimo nelle giuridiche discipline, fece parte di molte Commissioni dando prova di ingegno non comune e di molto patriottismo. Il Senato avrà in lui uno dei suoi più assidui e più diligenti membri.

Paolo Volpicelli. — Nacque ad Alatri. Giureconsulto insigne, egli è molto stimato dai suoi concittadini. Rappresentò il Collegio di Anagni nella XII legislatura. È liberale di vecchia data.

Eugenio Bonvicini. — Nacque in Massa Lombarda, provincia di Ravenna, l'11 novembre 1823, da nobile famiglia. Studiò legge all'Università di Bologna, e nel 1848 fu tra i soldati dell'indipendenza, raggiungendovi il grado di luogotenente. Nel 1849 venne dal Governo repubblicano nominato governatore supplente, ufficio che poi gli fu tolto dal delegato pontificio Folicaldi. Consacratosi agli studi letterari ed agricoli, fu dapprima corrispondente e poi direttore del reputato *Giornale d'Agricoltura.*

Sindaco della sua città nativa, il Bonvicini riuscì a scongiurare gravi sciagure quando venne introdotta la tassa sul macinato, intromettendosi fra la popolazione tumultuante e la truppa pronta a far fuoco. Entrò alla Camera in principio della XII legislatura e continuò ad essere deputato nelle due legislature seguenti. Trovasi da qualche anno a capo del Consiglio Provinciale di Ravenna. Nel 1888 s'adoperò moltissimo perchè il viaggio del Re in Romagna riuscisse ottimamente come è riuscito.

Claudio Sandonnini. — Nacque a Modena. Primieramente vestì l'abito ecclesiastico; nel 1859 gettò la tonaca alle ortiche e da Luigi Carlo Farini fu nominato giudice al Tribunale di Modena. Dalla stessa città fu eletto deputato durante l'VIII legislatura, da Mirandola durante la X e da Correggio durante la XIV. Sandonnini militò sempre nelle file della Destra.

Mariano Indelicato. — Magistrato e liberale siciliano, appartenne per varie legislature alla Camera elettiva, militando nelle file della Sinistra. Si mostrò sempre fedele a Crispi e prese parte con sufficiente attività ai lavori della Camera, pronunciando anche assennati discorsi e prestando opera efficace in seno a diverse Commissioni. Gode forti simpatie in tutti i partiti.

Crispi a Carducci.

Giosuè Carducci (nominato senatore) ricevette questo dispaccio:

« Sono lieto di partecipare che Sua Maestà il Re in udienza oggi l'ha nominata senatore del regno onorando così in lei l'amore di patria fatto altissima poesia. « CRISPI. »

La crisi comunale a Livorno.

Livorno, 4 dicembre.

(p. r.) — Il tema di tutte le riunioni è oggi quello della crisi comunale. Vari sono i commenti che si fanno in proposito, ma la maggioranza dei cittadini è d'accordo nell'approvare la linea di condotta tenuta dal sindaco, dalla Giunta e dalla maggioranza dei consiglieri, come quella che solo può facilitare la soluzione della crisi.

In generale si discute moltissimo sulla nuova legge provinciale e comunale, la quale rende possibile che le minoranze divengano una mano maggioranze, o per lo meno crescano di numero da costituire un grave ostacolo al regolare andamento della amministrazione.

Come già vi dissi, nel Consiglio comunale di Livorno la minoranza all'amministrazione mescolava la politica. La serenità delle discussioni e delle deliberazioni amministrative era turbata da concetti di antipatie personali, da scandalose rappresaglie. All'atto pratico tutti gli avversari del sindaco e della Giunta si collegavano e mettevano in combutta i loro particolari desiderii, le loro ambizioni e i loro desiderii personali.

È inutile, colla opposizione sistematica e senza criterio pratico un sindaco e una Giunta non potevano ripromettersi di lavorare tranquillamente e fruttuosamente.

E giustamente sindaco, Giunta e molti consiglieri conclusero col dichiarare che non era più a lungo tollerabile quella quotidiana battaglia dove l'opposizione amministrativa non entrava che per pretesto. Nessuno saprà condannarli se han voluto dimettersi e han voluto appellarsi agli elettori, i quali sono certo daranno un giudizio schietto che sarà veramente l'espressione della cittadinanza, la quale, lungi dal parteggiare per l'uno o per l'altro, intenderà di veder costituita una buona e seria amministrazione, la quale non abbia nulla che vedere colla politica, nè colle faccende dei partiti, nè colle grettole delle fazioni e delle combriccole.

Si attende di momento in momento il decreto di scioglimento del Consiglio e la nomina del regio delegato.

Si assicura che le elezioni si faranno o nell'ultima domenica dell'anno o nella prima del nuovo.

La lotta sarà accanita, ma, come sempre, trionferà il buon senso, qualora il partito dell'ordine si tenga stretto sotto la stessa bandiera.

L'opera del Regio Commissario a Spezia.
Anormalità negli stipendi municipali.

Spezia, 4 dicembre.

(L. G.) — L'esimio nostro R. commissario, signor conte Fecia di Cossato dottor Giulio, ha pressochè ultimato la compilazione del bilancio pel 1891. La faccenda era tutta irta di triboli e di spine, perchè il Comune di Spezia ha molti impegni e bisogni urgenti a cui deve provvedere e le casse municipali sono asciutte.

Mi consta che mediante alcune economie che ha proposto di fare il bilancio si potrà raddrizzare senza imporre nuovi sacrifizi ai contribuenti, già abbastanza tartassati.

Non so se il nostro infaticabile R. commissario avrà data una guardatina ai mandati di pagamento degli impiegati salariati comunali per osservare l'anomalia che ovvi negli stipendi. Infatti vi sono impiegati di una discreta capacità con dodici o line quattordici anni di servizio retribuiti con L. 1000 annue (L. 83 mensili), mentre il salario degli accenditori dei fanali e degli infimi salariati del Comune è di L. 92 e più al mese. Come si spiega ciò?

Spero che l'esimio signor conte Di Cossato vorrà nella sua saggezza rimediare a questo stato di cose che fa a pugni col buon senso.

La cura Koch.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8,40 pom. — Sono principiati anche a Napoli gli esperimenti di cura colla linfa del dottor Koch. Ieri nel gabinetto del comm. Cantani venne iniettato un giovane tipografo affetto da tubercolosi fra il primo ed il secondo grado. Appena fatta l'inoculazione si verificò subito una leggiera reazione.

Stamane l'esperimento fu ripetuto sopra un calzolaio tubercolotico al primo grado. La reazione avvenne dopo due ore.

Il tipografo iniettato ieri ebbe poi la febbre a 38 gradi, dolori di testa, secchezza alle fauci, tosse stizzosa e brividi al petto.

È stato notevole l'aumento della temperatura cutanea alla parte destra del petto del malato in confronto della temperatura del lato opposto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 10,30 *pom.* — Il Ministero dell'interno comunica di aver avuta da Berlino l'assicurazione che tra breve vi sarà qualche posto riservato agli italiani infermi negli stabilimenti in cui si applica la cura Koch. Però sarà necessario sottostare a spese non lievi, nè aver oltrepassato il primo stadio della tubercolosi. Il Ministero avvisa pure che tutti i posti riservati nelle cliniche ai medici italiani sono occupati, nè per ora si può avere della linfa Koch; appena organizzato il servizio, il Ministero ne curerà la distribuzione.

La guarigione della difterite e del tetano.

Telegrafano da Berlino:

Il dott. Fraenkel di Königsberg, già assistente di Koch, annuncia nella *Berliner Clinische Wochenschrift* d'aver scoperto un liquido che rende immuni i porcellini d'India affetti da difterite.

Egli ottiene questo liquido riscaldando per un'ora, a un calore di settanta gradi, il liquido di cui si è servito per la coltura dei bacilli difterici, dopo averne prima estratti i germi bacillari.

Il liquido che neutralizza gli effetti dell'iniezione di bacilli vivi è impotente invece quando si inietta in organismi i quali contengono già bacilli difterici.

In altre parole si può scientificamente arguire che il liquido iniettato in bambini sani sarà un eccellente preservativo della difterite, ma non avrà alcun effetto sui bambini già presi dal male. Però la memoria del dott. Fraenkel fa prevedere prossimo il momento in cui si giungerà a guarire i difterici.

La stessa memoria getta molta luce sul metodo seguito da Koch nelle sue ricerche.

* * *

A più importanti e decisivi risultati sarebbero giunti coi loro studi i dottori Behring e Kitasato, entrambi addetti al laboratorio di Koch.

Essi pubblicano nella *Deutsche Medicinische Wochenschrift* (lo stesso periodico che pubblicò la memoria del dottor Koch per il suo metodo di cura della tubercolosi) di aver scoperto delle linfe che, innestate negli animali malati di difterite e di tetano, li guariscono, assicurando loro l'immunità per l'avvenire.

Innestando il sangue di animali curati in animali sani, questi alla loro volta acquistano l'immunità.

La virtù dell'iniezione del sangue è tale che, appena iniettato, il progresso del tetano s'arresta. Iniettando tanto del siero sanguigno, preso da un animale sano e reso immune, quanto del siero mischiato ad arte con dei bacilli, l'efficacia salutare del rimedio non ha mutato.

La virtù salutare del rimedio consiste non nei globuli del sangue, bensì nella parte scorrevole di esso, cioè nel siero. I risultati ottenuti sui porcellini d'India e sui topi sono importantissimi, perchè il dottor Behring, studiando specialmente la difterite giapponese, e il dottor Kitasato, studiando particolarmente il tetano, li conseguirono giovandosi di osservazioni reciproche, illustrando così la teoria di Koch, il quale è convinto che le malattie infettive costituiscono batteriologicamente una classe unica.

Rimedio d'un medico italiano per il "lupus".

Si ha Roma:

Il giovane dottor Moscatelli, assistente del dottor Moleschott, e in passato scolaro di Koch, dichiara di aver scoperto un metodo di guarigione del *lupus* più efficace e meno doloroso di quello di Koch. Moscatelli, che ha guarito da sei mesi un malato di *lupus* senza che finora si sia verificata alcuna recidiva, e che ne ha un altro in cura, vuol comunicare il suo metodo alla Società medica di Roma, e per lettera allo stesso dottor Koch.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Sessione ordinaria d'autunno.

Seduta del 5 dicembre.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 3,30 pom. Presiede il sindaco comm. senatore Voli.

Sono presenti i consiglieri Cadorna, Bracale, Gilardini, Chapuis, Berruti, De Amicis, Sineo, Ricolo, Fontana, Avondo, Frescot, Biscaretti, Demaria, Villanova, Perrone di San Martino, Spantigati, Bassi, Rey, Pasquali, Mosca, Roveend, Antonelli, Roggeri Edoardo, Malvano, Silvestti, Fabretti, Coppi, Laura, Di Sambuy, Badano, Canonico, Tacconis, Durio, Daneo, Gioberti, Tessi, Favale, Valle, Merlani, Chiaves, Bollati, Rinaudo, Dumontel, Bodini, Carle, Ferraris, Perroncito, Nigra, Rossi, Roggeri Carlo Felice, Pernati.

Il segretario, mentre l'aula si popola, dà lettura del verbale della seduta di ieri.

* * *

I consiglieri Demichelis e Lessona, per doveri professionali, Camna ed Arnaudon, per salute, scusano la loro assenza dalla seduta.

* * *

Si riprende la discussione sul

Bilancio preventivo pel 1891.

All'art. 29: « Dazio » — N. 4: « Dazio forese », la Giunta, per questo dazio, in attesa che venga risolta la questione della trasformazione della tassa di minuta vendita, ritenendo opportuno che si provveda in ogni caso separatamente all'esercizio ed alla riscossione del dazio esterno;

Considerato che l'imposta di cui si tratta per la sua natura speciale non potrebbe convenientemente riscuotersi col mezzo d'appalto ad asta pubblica; e che inoltre non si avrebbe probabilità di ottenere migliorata la fatta offerta;

Tenuto per conto della promessa di usare la dovuta moderazione nei rapporti colle Società cooperative di mutuo soccorso, in guisa da evitare nei limiti della legge insani indebite vessazioni;

Manda proporre al Consiglio comunale di accettare la proposta delle due Società Cooperative Esercenti e Società pel Dazio forese riunite, concedendo loro pel quinquennio 1891-95 l'esercizio e la riscossione del dazio fuori cinta, alle condizioni e colle modalità di contratto opportune nell'interesse del Municipio e degli esercenti, mediante il canone annuo di L. 120,000.

BRACALE si allieta di vedere la tassa sul dazio forese affidata, per la sua esazione alla Società fra esercenti. Si allieta perchè questo è un segno di pace, togliendo i lunghi attriti che vi furono fra gli esattori della tassa e le Società cooperative. Raccomanda alla Giunta che voglia sorvegliare e tutelare questa esazione di tassa. Sa, ad ama dirlo, perchè indiscusso amico degli operai, che vi sono Cooperative che non lo sono, che ne hanno soltanto la maschera: vi sono Società che hanno sale che sono vere bische, vere osterie. Raccomanda specialmente che venga applicata razionalmente la legge e non si lasci campo a vessazioni. Crede che ad evitar ciò debba favorirsi il sistema degli abbonamenti. Raccomanda che nel nuovo capitolato si metta la clausola che il Municipio resti arbitro fra gli esattori della tassa ed i contribuenti.

PASQUALI ERNESTO, relatore della Commissione pel bilancio, dice che la Commissione accettò senza discussione la proposta della Giunta, riconoscendone tutta la convenienza ed equità.

MERLANI, alle parole del collega Bracale, aggiunge la raccomandazione che la moderazione che la Giunta intende sia usata verso le Cooperative non venga neppur meno coi privati esercenti.

SINDACO assicura che è supremo criterio ed interesse della Giunta di fare in modo che nessuna vessazione sia possibile. Ogni qualvolta vi sarà contravvenzione per tutto quanto riguarda l'applicazione della penalità il Municipio interverrà lui per la tutela e sarà demente. Occorre però che la contravvenzione non sia misconosciuta dal colpito, poichè in tal caso si devono adire le vie giudiziarie.

Conclude assicurando che gl'interessi dei contribuenti saranno largamente garantiti. Assicura Merlani che si studierà di applicare la sua proposta di formola compromissoria.

Si approva il totale della Categoria IV, *Tasse e diritti* in L. 9,150,818 90.

Si approva inoltre il Titolo I, *Entrate ordinarie*, in L. 10,715,431 27.

TITOLO II.

Entrate straordinarie.

Categoria I. — *Movimento di capitale.*

All'art. 19: « Prezzo di mobili ed oggetti fuori d'uso » FRESCOT raccomanda di veder modo di riformare il sistema degl'inventari e testimoniali dei mobili nei vari uffici.

SINDACO accetta la raccomandazione.

Si approva la Categoria I in L. 108,000.

Categoria II. — *Entrate eventuali.*

Il trasloco della stazione di Rivoli.

FRESCOT prega la Giunta a dare spiegazioni circa il progettato trasloco della stazione di Rivoli.

PASQUALI, relatore pel bilancio, dice che la Commissione s'occupò di questa pratica; ora però gli accordi sono completamente intesi e le somme saranno presto raccolte. Dopo di ciò i lavori potranno essere incominciati.

SINDACO aggiunge nuove assicurazioni.

MERLANI chiede se nel contratto venne stabilito il termine ultimo per il trasloco. Era una clausola da lui proposta.

SINDACO: « La clausola è stata posta, ma il contratto finora fu non stipulato. »

Si approva la Categoria II in L. 142,050.

Si approva il Titolo II, *Entrate straordinarie*, in L. 250,050.

TITOLO III. — **Contabilità speciali.**

Categoria I. — *Partite di giro.*

FRESCOT chiede perchè ancora non si è compilato il bilancio tecnico pel Monte Pensione impiegati.

SINDACO risponde che non si poterono ancora ultimare gli studi.

PASQUALI dice che le difficoltà non furono poche. Venne incaricata una persona competente per la compilazione del bilancio tecnico. Si termineranno le pratiche al più presto possibile.

Categoria II. — *Stabilimenti speciali amministrati dal Comune.* — Si approva in L. 606,857 42.

Rimane così esaurito l'attivo.

Si procede alla **parte passiva.**

TITOLO I.

Spese obbligatorie ordinarie.

Categoria I. — *Oneri patrimoniali.* — Si approva la categoria in L. 761,716 30.

Categoria II. — *Spese d'amministrazione.*

Il mercato dei bozzoli.

SPANTIGATI all'art. 26: « Mercato dei bozzoli », raccomanda il trasloco di questo mercato. Questo mercato ha molti inconvenienti non solo d'ordine materiale, ma anche morale. Si dovettero prendere provvedimenti contro qualche agente, non municipale, che esercitava una vera usura su questo mercato.

FAVALE credette che il consigliere Spantigati volesse proporre l'abolizione del mercato e perciò intendeva protestare. Quanto al trasloco egli è d'opinione che esso possa riuscir nocivo a questo mercato, che è così importante. Si sa che gli accorre ai mercati, male si adatta ai cambiamenti. Nell'ubicazione attuale si ha il vantaggio della stazione vicina e del luogo centralissimo. Gli abusi poi possono accadere in qualunque luogo il mercato si trovi.

PASQUALI assicura che la Commissione del bilancio si occupò anche di questo trasloco, ma per la brevità dell'epoca del mercato stesso e per il poco disturbo da esso recato non si insistette nel presentare proposte concrete.

PERRONE DI SAN MARTINO, assessore, dice che in seguito alle molteplici lagnanze avute studiò un progetto di nuovo mercato, e lo sottopose già al parere delle persone competenti. Non credette, nelle condizioni attuali del bilancio, di presentarlo alla discussione.

Il nuovo mercato sarà in luogo chiuso, e certo costerà qualche somma al Municipio, ma colle entrate e diritti che si potranno percepire sarà di molto scemato l'onere che ne risulterà.

MALVANO, quantunque disturbato come cittadino dal mercato dei bozzoli, non crede di essere così egoista da propugnare il trasloco di esso.

Espone che i mercati chiusi hanno grandi difetti: ricorda il Foro Boario, mercato chiuso, che costò tanti denari e dovette poi essere abbandonato. Però non vuol dare giudizio prematuro sul progetto enunciato dal Perrone. Quando verrà presentato lo si studierà.

Si approva la categoria in L. 890,381 44.

Categoria III. — *Polizia locale ed igiene.*

Il polviscolo stradale e la questione del latte.

LAURA fa raccomandazioni relativamente al sistema di nettezza del suolo di Torino. Lo spazzamento delle vie e piazze solleva un polviscolo che è tutt'altro che inoffensivo; molte delle malattie acute dell'apparato respiratorio sono prodotte da questo polviscolo.

Trova conveniente far precedere un abbondante innaffiamento allo spazzamento, specialmente nei viali, ove a larghi tratti è sparsa l'arena.

PERRONCITO fa adesione alla mozione Laura. Raccomanda anch'egli che si migliori il servizio di spazzamento e propone che si aumenti di qualche migliaio lo stanziamento delle lire 60,000 inscritte in bilancio.

PASQUALI, relatore, dice che la Commissione non potrebbe accettare aumenti sopra questo articolo.

MERLANI, all'art. 55: « Igiene », solleva la questione della vendita del latte. Dice che il sistema repressivo ora in vigore non è nè opportuno, nè adatto; si richiama a quanto venne già discusso sui giornali. Dice che i due ispettori non bastano più al còmpito loro. Questi ispettori erano tre, ma uno di essi da dieci mesi è ammalato.

PACCHIOTTI: « È morto. »

MERLANI: « Tanto peggio. *Parce sepulto!* » Quindi si impone la necessità, ove si mantenga il sistema, di aumentare questo personale. Ma maggior personale implica maggior spesa, e non sono questi i momenti di nuove spese. Non sarebbe meglio che il latte venisse ispezionato all'entrata in città? Il sistema sarebbe più semplice, meno costoso e meno repressivo.

PACCHIOTTI, assessore per l'igiene, risponde anzitutto a Laura e Perroncito. È convinto che la polvere delle strade è nociva, ma afferma che si è già migliorato di molto il servizio di nettamento.

Quest'estate si è forse anche ecceduto nell'inaffiamento, ma si migliorerà ancora pel resto. Accetta la raccomandazione di Laura e Perroncito.

« L'egregio collega Perroncito ripete questa raccomandazione tutti gli anni: ma *repetita juvant*; la faccia ancora un altr'anno la raccomandazione. (*Ilarità*)

« Ed ora a Merlani. Non è vero che il lavoro degli ispettori al latte sia eccessivo: si esamina il latte in quattro o cinque esercizi e si fa stare così tutti in gamba. (*Risa*) Gl'ispettori erano tre; uno fu *ucciso*, ma non lo abbiamo mica *ucciso* noi. (*Risa*) È un fatto che da qualche tempo a questa parte i lattivendoli sono diventati tanti galantuomini. (*Ilarità*) Il Merlani vuole che il latte si esamini prima che venga in città; ma è impossibile far visitare nella stalla la vacca e la donna che la munge. » (*Ilarità*)

Si propose il sistema della chiave ai recipienti, ma anche questo è inefficace. Il latte verrà portato genuino, magari, all'ispettore, ma poi l'ispettore se ne va ed il margaro giù acqua. (*Risa*)

« Credo che il sistema attuale non sia cattivo; del resto l'egregio Merlani scriva altre lettere sui giornali, io gli risponderò e così terremo sveglio il pubblico sopra questa questione. » (*Ilarità*).

PERRONE, assessore per la Polizia, dice che si è fatto sempre il possibile per migliorare il servizio di nettamento. Ritiene prezioso l'elogio fatto dalla Commissione del bilancio al servizio di Polizia urbana.

PERRONCITO ribatte alle parole di Pacchiotti, dicendo che non importunò mai colle sue raccomandazioni.....

PACCHIOTTI: « ...Ma no, ma no, se si offende per questo chiedo scusa. Lo si sa che il polviscolo è causa di malattie. Da cinquant'anni è stato scoperto che una malattia detta *oftalmia granulosa* che infieriva in Egitto proveniva dalle sabbia..... »

MERLANI: « Si sa che la polvere negli occhi è cosa antica..... » (*Ilarità*)

PERRONCITO non insiste nella sua protesta.

LAURA dichiara che vide molte volte spazzare a secco; questo si deve evitare, e la Giunta, che sa far così bene le cose, cerchi di far meglio.

MERLANI, tornando alla questione del latte, ripete che il sistema della chiave gli pare buono, poichè assicura che almeno il latte è portato puro in città.

DI SAMBUY voleva rilevare ed appoggiare l'elogio dato dalla Commissione del bilancio al Corpo delle guardie municipali, ma non vi insiste vedendolo già rilevato dall'assessore.

Si approva il totale della categoria in L. 1,915,740 [illegible]

Categoria IV. — *Sicurezza pubblica e giustizia.*

BRACALE fa presente agli art. 41 e 45: « Fitti e mobili preture » lo stato sconcio e deficiente in cui si trovano i locali della Pretura Urbana. Non vi è sala d'aspetto pel pubblico, non sale pei testimoni, non locali singoli per i giudicanti. Manca luce e manca aria, ma non manca la solenne sinfonia degli odori. Invita la Giunta a provvedere.

Per una sovvenzione municipale alla Pretura Urbana.

All'art. 48: « Assegnamenti personali e temporanei agli ufficiali della Pretura Urbana » ROGGIERI CARLO FELICE chiede qual base legale abbia questa corresponsione. Egli crede che il Municipio non sia tenuto ad alcuna prestazione per l'amministrazione della giustizia fuori che quelle a cui è obbligato per legge. Desidererebbe aver ragguagli su questo punto.

DANEO, assessore, risponde che è cosa difficile il rispondere. È consuetudine consacrata in lungo ordine di bilanci. Egli però dai banchi di consigliere propugnò varie volte che si rivedesse questo stanziamento. È quindi in piena conformità d'idee coll'interpellante. Se si fa proposta formale si potrebbe riportare ancora la questione in Consiglio.

ROGGIERI fa allora mozione perchè questo articolo sia sospeso e si riservi di risolvere la questione nella seduta di domani.

MERLANI osserva che queste prestazioni che un tempo si davano a vice-pretori e cancellieri sono ora monopolizzate a beneficio di una sola persona.

PASQUALI, relatore del bilancio, a puro titolo di spiegazione dice che lo stanziamento dura da molti anni.

Si cade d'accordo che l'articolo rimane sospeso per oggi, e domani sarà discusso colla scorta dei documenti necessari.

Si lascia in sospeso il totale della categoria.

Categoria V. — *Opere pubbliche.*

Raccomandazioni diverse.

SAMBUY, a proposito della manutenzione delle strade, raccomanda che sia meglio lavorata la pietra che si adopera per le traverse lastricate e che siano meglio connesse le traverse stesse, poichè altrimenti la traversa non serve allo scopo di riparare i passeggieri dal fango.

FRESCOT raccomanda una migliore sistemazione della strada del Rubatto, e chiede a che punto si trovano gli studi per la sostituzione del ponte sospeso Maria Teresa.

SINDACO risponde che per il ponte si stanno compiendo gli studi; esso è un'opera che è già assicurata nel suo compimento. Quanto alla strada del Rubatto non si potranno fare opere radicali finchè non sia risolta la questione del ponte. Ad ogni modo cercherà di migliorarla anche per corrispondere ai desiderii dei bravi alpini, che hanno il loro quartiere in quel borgo.

DUMONTEL chiede se è nelle intenzioni della Giunta di provvedere in breve a togliere lo sconcio della fermata delle tranvie nell'ultimo tratto di via dell'Arsenale. In quel tratto, per la fermata delle tranvie, si ha una vera pozzanghera lurida; converrebbe fare un tombino per liberare i casigliani di quegli abituri dalle cattive esalazioni.

SINDACO risponde che l'inconveniente potrà essere risolto col nuovo regolamento sul servizio tranviario.

Si approva la Categoria V, *Opere pubbliche*, in lire 829,103 47.

Categoria VI. — *Istruzione pubblica.*

I locali scolastici.

RINAUDO raccomanda migliorie nei locali dei ginnasi e dei licei. Molti sono in condizioni insufficienti per spazio, per igiene, per tutto. Al liceo Gioberti cinquecento alunni sono stipati in un corridoio senza circolazione d'aria; al Cavour non vi è una camera d'aspetto pei parenti, e per l'uscita si ha soltanto una stretta scala; al D'Azeglio, ove le condizioni sono migliori, gli alunni sono divisi in quattro piani, il che rende difficile la sorveglianza.

Raccomanda poi che nel bilancio futuro possano comparire i risultati degli studi per la Cassa pensione dei maestri e maestre a giusta soddisfazione di questo benemerito corpo.

Raccomanda per ultimo che negli ingrandimenti dei locali scolastici si badi a non turbare l'armonia, l'estetica e le condizioni igieniche dei fabbricati già costrutti. Piuttosto giova collocare le nuove classi in locali d'affitto e studiare poi per nuove costruzioni. Certo il bilancio non permette ora di fare tante cose; ma si possono intanto studiare i miglioramenti sopratutto dai tre assessori dell'istruzione pubblica, dell'edilizia e dell'igiene.

BERTETTI PIETRO raccomanda le condizioni della scuola della Consolata, l'ultima per locali delle scuole di Torino.

DURIO desidererebbe che il sobborgo Barriera di Lanzo fosse munito di scuole anche per sgravare un po' le classi della Madonna di Campagna.

DI SAMBUY osserva che fa meno buona impressione la presenza di una guardia all'uscita delle scuole elementari; però questa guardia è necessaria per evitare chiassi e inconvenienti. Nelle altre città questo provvedimento non è necessario. Vorrebbe che l'Amministrazione esigesse dai maestri di curare un po' più la parte educativa dei ragazzi; così si potrebbe ottenere più educazione e più compostezza. Spera che le sue parole possano raggiungere l'effetto morale che si propongono.

PASQUALI insta per il trasloco dell'Istituto Germano Sommeiller, poichè quel locale è ormai completamente disadatto in riguardo alla estensione presa dagli Istituti tecnici: « La buona ubicazione di quel fabbricato rende sicuri che potrà essere convenientemente alienato.

GIOBERTI, assessore per l'istruzione pubblica, risponde che non è certo l'iniziativa che manchi al Municipio di Torino nel cercare il miglioramento continuo delle cose dell'istruzione; però i mezzi sono limitati. Esamina tutte le migliorie appoitate e [illegible]

nuove scuole aperte in questi ultimi anni. Si va adagino, ma si procede sempre. Risponde poi singolarmente a tutti gli altri interpellanti.

DUMONTEL crede che si potrebbe rimediare alla indisciplinatezza degli scolari all'uscita dalle scuole inspirando loro maggior rispetto per se stessi. Crede che l'adozione d'una divisa od anche d'un semplice berretto potrebbe giovare in questo senso. Cita la scuola Bonmailler, i cui allievi sono muniti di berretto; colà l'uscita degli alunni è esemplare.

RINAUDO, sempre a proposito della ristrettezza di locali, cita che le premiazioni dei ginnasi e licei si fanno in una sala (Vincenzo Troya) troppo ristretta. Vi stanno colà soltanto i premiati; ora questa festa fra soli premiati non raggiunge il suo scopo, cioè di inspirare emulazione.

Si approva il totale della categoria VI in lire 1,512,005 (?).

***

Di nuovo la questione delle prestazioni alla Pretura Urbana.

Prima di chiudere la seduta, l'assessore DANEO riferisce brevemente intorno alla questione delle corresponsioni municipali alla Pretura Urbana, questione per cui venne lasciata in sospeso la categoria relativa alle spese di giustizia. Dice che la corresponsione data da oltre il 1836, ed era data a pretori che dovessero occuparsi di studi di regolamenti municipali.

Nel 1878, cambiandosi il pretore, si sospese la corresponsione municipale, stimandosi men delicato che un funzionario giudicante avesse a ricevere sovvenzioni dal Municipio. Il nuovo pretore ne fece domanda, e la domanda stessa fu fatta passare dalla Procura del Re.

La domanda si fondava sopra questo ragionamento: non essere innanzi tutto credibile che un libero magistrato potesse credersi vincolato da una leggiera corresponsione. D'altra parte occorreva che il pretore che aveva a conoscere di cause per contravvenzioni municipali possedesse una particolare erudizione a proposito di regolamenti, e poi, per non avere continui cambiamenti in questo giudicante, occorreva ch'egli si esponesse alla rinuncia a qualche possibile promozione.

Questo per il pretore e per il vice-pretore; v'erano poi somme stanziate per gli uscieri e per i cancellieri come anticipo per spese di citazione. Da qualche anno però questo sistema è mutato, e vi è in Pretura un impiegato corrisposto con L. 1600 annue e col 10 0/0 sulle riscossioni, incaricato di esigere quelle contravvenzioni che sono pagate all'atto della condanna dei contravventori.

Il riferente crede che per levare ogni sospetto sarebbe opportuno abolire tutte queste sovvenzioni, e a nome della Giunta ne fa formale proposta.

VILLA non crede nè decoroso, nè bello che il Municipio sussidi o retribuisca un magistrato pubblico. Nota che tale sovvenzione venne biasimata dal procuratore generale. Ricorda che quando si instituirono le Preture, la prestazione era di sole lire 1000 e non era vietata dalla legge. Ma colla legge del 1865 tali prestazioni non potevano più essere tollerate; si concedeva solo che il Municipio prestasse lire 400 per alloggio di ogni pretore. Ma per deferenza ad un vecchio pretore la prestazione continuò anche in contraddizione alla legge. Fu sospesa poi quando si fece vacante il posto, e poi ristabilita, come già si disse.

Ora il bilancio, mantenendo questa somma, fa cosa poco conveniente, dice una bugia, poichè non si tratta solo di un assegno per alloggio, ma di una vera indennità. Quindi crede e propone che tale somma vada depennata pel maggior decoro della magistratura e del Municipio.

Vi è poi un'altra spesa, quella per un impiegato della pretura stessa che funge da Parte civile per conto del Municipio. Ma anche ciò non è tollerabile; il Municipio potrebbe scegliere il suo rappresentante nella numerosa classe degli avvocati, e non scegliere un impiegato di Pretura incompatibile nella rappresentanza di Parte civile, tanto più che spesso compie le funzioni di P. M.

Restano le regalie ai due uscieri, e queste sono le più tollerabili, poichè non lasciano sospetti. Rimane per ultimo l'assegno dato ad un antico impiegato di Pretura perchè riscuota le contravvenzioni nella Pretura stessa, ed anche ciò non è decoroso, poichè si cambia la Pretura in vera bottega. Sarà utile ma non dignitoso.

ROGGIERI CARLO FELICE biasima anch'egli tutte queste prestazioni che abbassano il decoro della magistratura e la dignità del Municipio.

ROGGIERI EDOARDO trova che bisogna aver anche riguardo alla posizione del pretore, il quale ha rinunciato all'avanzamento nella sua carriera in seguito a questo affidamento. Ora non potrebbe togliersi così d'un tratto un assegno stabilito da lunghi anni. È questione di equità.

VILLA. Duolgli che il consigliere Roggieri abbia portata la questione nel campo personale. La questione deve rimanere nel concetto del decoro e della dignità della magistratura.

DEMARIA dice che non sussiste neppure la questione di equità, poichè la posizione al pretore non fu imposta ma richiesta dal pretore stesso.

DANEO riconferma le proposte della Giunta; insiste nella soppressione delle prestazioni al pretore, tanto più che in questo momento la persona che copre quella carica (avv. Martini) è al disopra di ogni eccezione e porge garanzia che non tiene a quella prestazione, poichè coll'opera benefica da lui promossa e tenuta in Torino (Casa pei derelitti) si mostra ampiamente disinteressato. Ripropone però il mantenimento dell'esattore municipale alla Pretura.

CHIAVES, che fu degli amministratori che tollerarono l'antica prestazione, scagiona l'Amministrazione dalla taccia che ora gli si vorrebbe dare di volere cosa non decorosa per la giustizia. Bisogna badare che gli interessi dei Municipii non sono quelli dei privati: è una garanzia non solo pel Municipio, ma anche pei privati che vi sia un giudicante al corrente dei regolamenti municipali. Allora il Governo dovrebbe essere accusato di partigianeria perchè paga i magistrati che discutono le cause in cui egli ha parte. E allora si dovrà anche dire che si sono fatte chissà quante cose scandalose sotto le antiche Amministrazioni....

VILLA e ROGGIERI protestano di no.

CHIAVES: « E sì che lo potete sospettare. Ma io rivendico qui l'interesse municipale: faccia poi il Consiglio ciò che crede. »

SINDACO riassume la discussione e propone che si riduca la somma di L. 4610 delle L. 800 al pretore, riducendole così a 3640.

Il Consiglio approva e chiude la seduta. Sono le ore 7,10.

Il ritorno del principe Luigi Amedeo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8,30 pom. — Il principe Luigi Amedeo, prima di lasciare la Plata, ha telegrafato annunziando il suo arrivo per le feste di Natale, se il cattivo tempo non farà ritardare la traversata.

Il principe, appena sbarcato, verrà a passare alcuni giorni a Roma colla Famiglia Reale, quindi partirà per Torino, ove deve trovarsi per l'anniversario della morte del genitore.

REATI E PENE

Il fatto luttuoso di Porta Nuova.

(Tribunale penale di Torino).

I lettori ricordano certo il luttuoso fatto avvenuto in uno degli uffici della Ferrovia nel giorno 27 del mese di agosto, perchè profonda fu l'impressione prodotta in tutta la cittadinanza.

Un ottimo giovane, Gio. Battista Tommasini, per una triste fatalità restò ucciso da un colpo partito da una canna a rivoltella a sistema Flobert, portata in ufficio da un suo [illegible] amico e compagno di lavoro Barberis Raimondo.

Perchè suo padre e il signor Raymond prolungavano tanto la loro conferenza? Certamente essi dovevano parlare di lei e della sua fortuna.

Entrambi erano sposi, entrambi erano felici, e di fronte a quella sventura che distruggeva ad un tratto la felicità di quelle due famigliuole, la pietà pubblica le avvolse in un solo compianto.

Il Tommasini lasciava una vedova, madre da pochi giorni e non ancora [illegible] di puerperio, e a lei si nascose per qualche giorno la disgrazia toccatale, e del Barberis si diceva che dovesse smarrirne la ragione, tanto era stata grande in lui l'impressione della terribile ed improvvisa disgrazia.

Fra gli amici della vittima e del Barberis circolò una sottoscrizione che fruttò alla vedova, che nulla richiedeva o sollecitava da essi, oltre a un migliaio di lire, e di questo pensiero delicato va resa lode al ceto degli impiegati ferroviari della nostra città.

La pietà pubblica però non poteva e non doveva fermare l'opera del giudice inquirente, e fu iniziato procedimento contro Barberis per omicidio involontario e per contravvenzione prevista dal Codice penale, per avere portato fuori della propria abitazione un'arma da sparo chiusa in bastone, ritenuta arma insidiosa.

L'istruttoria fu pure estesa all'armaiuolo Donnini Senatore, dal quale il Barberis aveva avuto quell'arma, ed ai negozianti d'oggetti di pesca e caccia, Angelo Sigismondi e Galfrè Francesco, i quali in seguito a proibizione avuta dalla Questura di vendere quelle armi (vendita poco prima consentita loro da un certificato della Prefettura), le avevano ritirate dalla vetrina, portate in cantina ed indi affidate al Donnini perchè le pulisse, volendo rimandarle all'estero.

Questi tre furono imputati di contravvenzione prevista dagli articoli 464 N. 2 e 470 N. 3 per avere nell'agosto 1890 in Torino smerciato e posto in vendita armi insidiose, cioè armi da sparo chiuse in bastoni senza licenza dell'autorità competente, e per connessione di causa, per quanto il loro reato fosse di competenza del pretore, furono rinviati al giudizio del Tribunale assieme al Barberis.

***

Il processo è cominciato ieri. La vedova del Tommasini si è costituita Parte civile.

L'udienza di ieri fu esaurita con un incidente promosso dai difensori dei tre armaiuoli, i quali, negando che tra la imputazione fatta ai loro clienti e quelle fatte al Barberis vi fosse connessione, chiesero la separazione delle cause ed il rinvio degli armaiuoli al giudizio del pretore.

Il Tribunale, accogliendo le istanze della Difesa, scindeva le cause, ordinando però la continuazione di quella del Barberis.

Questi, a una prima domanda del presidente, risponde che il colpo partì mentre la canna non era in mano sua.

Ma stante l'ora tarda vien levata l'udienza. Oggi si avrà la continuazione dell'interrogatorio e l'audizione dei testimoni. Daremo nell'edizione della sera un sunto dell'udienza d'oggi e la sentenza, se sarà pronunziata in giornata.

Presidente: avv. Boeris; P. M.: avv. Bertolini; Parte civile: avv. Caraglio; procuratore: avv. Paoletti; difensori: Villa, per Barberis; Aimari, per Donnini; Saragat, per Galfrè e Sigismondi.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Una disgrazia in caserma — Un soldato morto e cinque feriti. — *(Nostro telegr., 5, ore 2,35 pom.)*. — Ieri i soldati del genio, di artiglieria e dei granatieri festeggiarono allegramente la ricorrenza della festa di Santa Barbara. La festa però fu funestata da una grave disgrazia avvenuta verso sera nella caserma dei granatieri a Santo Spirito. Un caporale di detta arma essendo sceso nella fogna per fare ricerca di un portafogli rubato, giunto col lume in mano vicino al canale di una latrina, il gas, che era ivi condensato s'infiammò ed esplose uccidendo un soldato e ferendone altri cinque.

I particolari del luttuoso fatto non si conobbero prima di stamane. Il soldato morto è certo Bastiani di Lucca. Il Duca d'Aosta, appena informato, mandò tosto un suo aiutante di campo a prendere notizie. Il Ministero chiese telegraficamente un rapporto particolareggiato del fatto.

GENOVA. — (Nostre lett., 3 dicembre) — (Esso) — **Carità pelosa.** — Certi coniugi Moscatelli, l'uno d'anni 32, scrivano disoccupato, l'altra Rosa Adda, d'anni 31, erano vicini di casa, in Vico Papa, N. 1, Int. 5, con tal Paganetto Elena ved. Riva, d'anni 37, la quale conviveva colla madre e con una sua figlia d'anni 12.

Il 7 ottobre la Paganetto, donna a denari, cadde ammalata, e per avere maggiori assistenze si fece trasportare nella Casa di salute annessa all'Ospedale Galliera, ove, colla retta di L. 8 giornaliere, si hanno le migliori cure.

Il 16 novembre moriva la madre della Paganetto, così che la povera bambina rimase sola in casa. Allora i coniugi Moscatelli, col pretesto di curare la bambina, se la tirarono in casa e da essa si fecero consegnare la chiave dell'alloggio della madre sua. Una volta entrativi, s'impossessarono di quanto capitò loro fra le mani e così fecero un bottino di circa L. 3650 in gioie e denari, oltre ad un libretto della Cassa di Risparmio postale di Milano per L. 400 intestato alla Paganetto Elena. Figuratevi come rimase la povera signora quando ieri l'altro ritornò a casa sua e trovò tutto sottosopra. Denunziò tosto il furto all'Autorità, ma i degnissimi coniugi avevano già preso il largo. Sono attivamente ricercati.

— **Per una firma falsa.** — L'ing. Savignone Angelo, d'anni 61, abitante in via Palestro, N. 15, lo scorso anno si faceva scontare da questa Cassa Sconto una cambiale di L. 4000 colla firma dell'avallante Chiavacci Alberto.

Venuto il momento del pagamento della cambiale il Chiavacci riconobbe che la sua firma era stata falsificata.

Il direttore della Cassa di Sconto, prima di denunziare il Savignone all'Autorità, lo mandò a chiamare e gli dichiarò che sarebbe stato disposto a perdere 500 lire per non rovinarlo. Il Savignone dapprima prese tempo, poi scomparve.

Ora venne sporta querela, e contro il Savignone fu spiccato mandato d'arresto.

Il fatto ha vivamente impressionato, poichè il Savignone e la sua famiglia godevano qui bonissima riputazione.

— **L'emigrante che agguanta il suo ladro.** — È ormai passato in proverbio qui a Genova che agli emigranti la fanno tutti i furfanti, ma il seguente fatto lo smentisce.

Ieri tal Moglia Severo, d'anni 32, contadino, da Lestreno (Como), in attesa d'imbarco per l'America, andava bighellonando per via Balbi sull'imbrunire. Uno sconosciuto gli si avvicinò dapprima offrendogli dei servigi d'ogni genere, poi invitandolo ad andare con lui.

Il Moglia di malo modo se lo levò d'attorno, ma poco dopo il medesimo individuo gli s'avventava improvvisamente addosso e gli rubava il portafogli contenente L. 18 e una cintura di cuoio contenente L. 95, dandosi quindi a fuga precipitosa.

Stamane il Moglia, che non sapeva darsi pace pel tiro sofferto ieri, passando per via Andrea Doria vide il suo uomo, e in un attimo gli fu sopra, l'agguantò pel collo e caldi caldo lo consegnò alle guardie.

Venne identificato per un pregiudicato, certo Chiaffredo Airaudo, d'anni 56, da Bagnolo Piemonte.

VERONA. — Una casa abbattuta dal vento. — La notte del martedì al mercoledì scorso a San Zeno di Montagna il vento abbatteva una casa seppellendo il proprietario, di nome Barbazeni-Malachia colla moglie Zanetto Angela.

Il Barbazeni è morto; la moglie è moribonda.

— **Scontro ferroviario.** — Mercoledì mattina, vicino al primo scambio della stazione verso Venezia, in seguito alla falsa manovra di una guardia eccentrica, avvenne uno scontro fra un treno merci ed una macchina del treno 121, a cui erano attaccati tre vagoni carichi di grano. L'urto violento mandò in frantumi i vagoni ed arrecò gravi danni alla macchina del 121. Nessuna disgrazia alle persone.

ALBA. — R. Scuola Enologica. — Si avvertono coloro i quali chiedono l'ammissione di giovani in questa Scuola che non è più possibile accogliere le loro domande. E ciò non tanto per essere spirato il termine utile alla presentazione delle domande stesse, quanto per essere già pervenute in tempo utile assai più del numero necessario per coprire i posti disponibili.

Si spera di poter un altro anno soddisfare con maggiore larghezza alla fiducia degli agricoltori verso questa Scuola.

Il direttore: D. CAVAZZA.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Pubblico numerosissimo ieri sera al teatro Vittorio Emanuele, dove si rappresentavano la *Norma*, il ballo *Il Conte di Montecristo* e due atti del *Pietro Micca*. Nell'opera si distinse la protagonista signora Amalia Conti-Foroni e la signorina [illegible] Billiotti (Adalgisa) applauditissime. Nei balli grandi applausi, come sempre, furono prodigati alla valente prima ballerina signorina Ferrero, al ballerino Guidotti, al bravissimo mimo Monti, alla mima Cristino, ed in generale a tutto il corpo di ballo.

Questa sera il *Trovatore* ed i due balli sovraccennati per spettacolo d'onore del coreografo G. Bini, che allestì i balli.

Il Circo Amato. — La prima serata *High-life* ieri ebbe esito lietissimo per concorso di pubblico che affollava il teatro Alfieri e per la varietà del programma svoltosi, il quale comprendeva parecchie novità. Furono particolarmente ammirati i *clowns* con le loro entrate e..... sortite comiche, il moderno Sansone Paolo Coccetta che sollevò un uomo con un braccio come niente fosse, le belle ed abilissime sorelle Gaillos con i loro esercizi di ginnastica sui trapezi, e la signora Diomira Magni per i suoi salti mortali sul cavallo e pel..... suo acconciato *fin de siècle*..... *espagnol* col quale si presenta al pubblico. Notevole poi il signor Giuliano con le sue scogliere della Siberia con cui, accompagnato dalla banda, eseguisce benissimo alcuni pezzi musicali.

Grazie dunque ai buoni elementi di cui si compone il Circo Amato, al teatro Alfieri si passa un paio d'ore di buon divertimento.

Spettacolo eccentrico al Gerbino. — Rispettiamo i barbarismi del manifesto, i quali non fanno nè bene nè male al valore della « Compagnia di Varietà Italo-Inglese » condotta da miss Watry, e Compagnia limitiamoci ad annunziare il *Gran Debutto* di essa per questa sera al teatro Gerbino.

Di questa Compagnia ci siamo occupati l'anno scorso quando venne a dar spettacoli « fantastici umoristici » di illusionismo, spiritismo, ecc., ecc.; di essa fanno parte, oltre a miss Watry, il comm. G. B. Girardo, una vecchia conoscenza del pubblico torinese, e mister Cesare Watry.

I loro esperimenti, i loro giuochi, i loro esercizi sono assolutamente speciali, e divertono perchè rendono l'illusione perfetta.

Il programma di questa sera è abbondantissimo, curioso, e per gli amatori di questo genere di trattenimenti sarà interessante.

Teatro Balbo. — Numeroso oltre il consueto accorreva ieri sera il pubblico al teatro Balbo per assistere allo spettacolo d'onore del bravo signor Paladini. Questi fu molto applaudito al suo apparire ed alla fine di ogni scena saliente e di ogni atto dei *Pezzenti* di Cavallotti.

Ai meritati applausi pel seratante si aggiunsero quelli tributati alla signorina Tina di Lorenzo ed agli altri attori della Compagnia Paladini.

— A proposito di questo teatro, terminato l'attuale spettacolo di prosa si avrà una Compagnia di operette, quella di Visconti, che attualmente si trova al teatro Goldoni di Livorno.

La serata di Sparapani. — Con la penultima rappresentazione della stagione dello squisito e fortunato lavoro del maestro Baravalle, *Andrea Del Sarto*, come abbiamo annunziato, ha luogo stasera lo spettacolo d'onore di quel valoroso artista che è il baritono cav. Senatore Sparapani protagonista dell'opera stessa.

Fra il secondo ed il terzo atto dell'*Andrea Del Sarto*, la brava e simpatica signorina Busi canterà *Ave Maria* del cav. Sparapani, seratante, che è anche buon compositore, con accompagnamento di orchestra.

Il pubblico torinese conosce ed apprezza altamente lo Sparapani e non fa duopo perciò di eccitamento ad accorrere al Carignano per applaudire il cantante ed il compositore.

Avremo adunque stasera un'altra bella piena.

Palestra Ristori. — A questa Palestra (corso San Maurizio, 19) avrà luogo domani sera la prima rappresentazione vocale drammatica ed istrumentale dell'anno secondo dalla sua inaugurazione. Oltre a molta buona musica si rappresenteranno le due commedie: *Una tazza di thè* e *La figlia di Jefte*.

Teatro Rossini. — A questo teatro domenica avranno luogo due rappresentazioni, la prima alle 3 pom. con *L' Bibì*, bellissima commedia, la seconda alle 8 1/2 con le *Fie povre* di Pietracqua.

Un monumento a Vittoria Colonna. — Ci telegrafano da Roma:

« Si è costituito un Comitato per un monumento da erigersi alla poetessa Vittoria Colonna.

« Il Comitato ha già diramata una circolare per avere l'appoggio della parte eletta della cittadinanza romana.

« Il monumento verrà eretto a Marino. »

L'inno inaugurale per l'Esposizione Nazionale. — Ci scrive *Molaroni* da Palermo in data 29 novembre:

« A proposito dell'inno che inaugurerà l'Esposizione del 1891, posso farvi sapere che la Commissione, scelto quello del signor Lupponè, aveva pensato a indire un concorso per musicare quell'inno.

« A premio di questo concorso il Comitato esecutivo aveva assegnato un oggetto d'arte del valore di duemila lire o una somma di denaro equivalente.

« Però a qualcuno sorse la felice idea di affidare il difficile compito al giovine maestro Pietro Mascagni, oramai tanto noto per la sua *Cavalleria Rusticana*.

« L'idea piacque, e il Comitato esecutivo ieri scrisse al maestro offrendogli lo stesso premio ch'era designato al vincitore del concorso.

« Si aspetta ora la risposta del maestro, che certo non si farà lungamente attendere. »

— Ci telegrafa ora il nostro corrispondente da Palermo in data 5, ore 6,30 pom.:

« Il maestro Mascagni, la cui opera *Cavalleria Rusticana* è qui accolta con grande entusiasmo, mandò oggi al Comitato dell'Esposizione una lettera nella quale dichiarava di musicare l'inno inaugurale per l'Esposizione nazionale di Palermo. »

CRONACA

Pranzo al senatore Chiaves. — La dimostrazione promossa nel seno del Circolo degli Artisti a questo nostro illustre concittadino che dopo dodici legislature entra oggi nel Senato, assume importanza ed estensione grandissima, tanto che, non bastando più il salone dell'*Hôtel Feder*, la Direzione del Circolo degli Artisti, aderendo a molte vivissime istanze, ha deliberato di imbandire le mense nel salone della sede sociale.

Sarà così un imponente saluto a chi con una bella carriera parlamentare ha saputo splendidamente conquistare i supremi onori del [illegible] nazionale.

Peccato che al banchetto non possano intervenire anche cittadini estranei al Circolo. Ma tanto sono le domande che difficilmente si sarebbe trovato il locale adatto.

Un pranzo di ombrellai. — Nella ricorrenza di Santa Barbara, ieri gli industriali ombrellai, per riaffermare sempre più tra loro quei vincoli di amicizia, convennero al solito e geniale banchetto all'*Albergo Centrale*.

Durante il banchetto regnò la più cordiale allegria; venne in fine l'iniziativa pei poveri bisognosi, ed in breve si raccolsero L. 100 a beneficio della Cassa di riserva per gli inabili al lavoro della Società mutuo soccorso degli Ombrellai e L. 25 pei poveri della città. Queste L. 25 vennero a noi trasmesse perchè le suddividiamo fra le famiglie più bisognose.

La carità del sabato. — Questa settimana va notata come una delle più belle per la carità dei nostri amici. Dal 30 novembre a tutt'oggi distribuimmo soccorsi ad altre quindici famiglie povere. Alcune di queste, coi soccorsi in denaro, ricevettero pure degli oggetti (coperte, giubbettini di lana ed altri in pacchi suggellati) che ci furono spediti da benefiche signore. Altre famiglie già sussidiate antecedentemente ottennero un secondo soccorso perchè più bisognose. Insomma possiamo dire che non abbiamo tralasciato nulla onde i soccorsi giungessero in tempo e fossero distribuiti con equità.

Ricevemmo a questo proposito molte lettere di persone sussidiate le quali si mostraro riconoscenti del beneficio ottenuto ed esprimono la loro gratitudine ai gentili filantropi che incoraggiando l'opera nostra recarono conforto a tanti infelici. È superfluo aggiungere che i soccorsi vengono distribuiti secondo l'intenzione degli oblatori.

Ecco la lista delle oblazioni ricevute in settimana che sollevarono e solleveranno molte sventure. Un grazie di cuore ai pietosi oblatori:

In seguito ad una conciliazione avvenuta nell'ufficio di pubblica sicurezza di San Salvatore, L. 70 — M. V., L. 5 — Sig.a C. M., prodotto di una vincita al lotto fatta il 22 novembre, L. 25 — Anonimo N. 2, per le persone povere raccomandate sabato, L. 10 — Sig.a G. S. M., per l'operaio disoccupato raccomandato sabato, L. 10 — Sig.a Delta, L. 15 per cinque famiglie povere raccomandate sabato e due coperte di lana da darsi a due di esse, L. 15 — Sig.a T. C., L. 5 per due famiglie povere come sopra, ed un giubbettino di lana da darsi ad una di esse, L. 5 — Un cartolaio, L. 5 — In un banchetto tra industriali ombrellai il giorno di Santa Barbara, L. 25 — F. M., per l'avv. M. N., L. 10 — Per l'infelice di condizione contabile raccomandato sabato, L. 10 — X, per la vedova del colonnello già in riposo, un pacco di oggetti e L. 10 — X, per la vedova di un ufficiale in ritiro, un pacco di oggetti e L. 10 (Vedi cronaca di sabato scorso) — Ingegnere X, L. 10. — N. N. L. 10.

Quanta generosità, quanto sentimento pietoso nei nostri lettori! È cosa di cui noi primi siamo commossi per quanto avessimo fiducia nel cuore dei nostri concittadini.

Ora raccomandiamo alla carità dei lettori:

— Una povera madre di cinque figli tutti in tenera età ed incapaci di aiutare la infelice genitrice che si trova gravemente ammalata e priva di soccorso essendo stata abbandonata dal marito.

— Una povera vecchia incapace di guadagnarsi il vitto per una infermità alle gambe che le impedisce di muoversi e di lavorare.

Due mesi dopo. — Ieri si presentò all'Ospedale di San Giovanni certa Cattaneo Giuseppina, d'anni 22, ricamatrice, per farsi medicare una lesione alla..... natica destra prodottagli due mesi fa da un pugno regalatole per gelosia dal suo *amoroso*.

I sanitari, dopo averla visitata, riserbarono di pronunziarsi più tardi circa la guarigione.

Accidempoli che pugno!

Operai rimpatriati. — Anche ieri gli agenti di Questura condussero provvisoriamente in guardiola sei operai disoccupati, ai quali saranno provveduti i mezzi per il ritorno nei paesi di loro residenza abituale.

Arrestati. — La lista oggi è più del solito lunga. Apre la marcia degli arrestati una donna, certa Burzio Maria di Giuseppe, d'anni 45, da Carmagnola, imputata del furto di un fazzoletto del costo di L. 2 50. Quindi seguono: Dalmasso Giorgio, d'anni 19, e Borgogno Giovanni, d'anni 24, responsabili di diverse truffe in danno del capitano in ritiro Delgrosso Edoardo; Rocchietti Ernesto, d'anni 22, responsabile di vari furti; Atta Giovanni, d'anni 24, perchè trovato in possesso di un'arma insidiosa; Rasca Luigi, contravventore alla vigilanza; tre per scontare piccole pene inflitte loro dalla Pretura urbana; tre per disordini; quattro per sospetti in linea di furto.

Un furto di stagione. — Al sig. Segre Moise, negoziante d'abiti fatti con negozio in via Roma angolo via Andrea Doria, capitò ieri una poco desiderata sorpresa. Egli aveva esposto fuori della sua bottega, alla vista di un possibile cliente, un bel *paletot* del costo di L. 48, ed un *cliente* infatti passò, lo vide, gli piacque, se lo prese alla chetichella e se ne andò senza neanche curarsi di domandare il prezzo.....

Al sig. Segre non rimase che la magra soddisfazione di denunciare il fatto alla Questura.

STATO CIVILE. — Torino, 5 dicembre 1890. NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MORTI. — Peyrone Anna, d'anni 77, di Torino. Grisi-Rodoli della Pie n. G. n. Gautier, id. 60, di Torino. Donarà Luigi, id. 71, di Chamois (Savoia), pens. ferr. Pera Andrea, id. 56, di Bessans, negoziante. Albergante Margherita n. Vittonetto, id. 78, di Torino. Magnino Pasquale, id. 42, di Torino, verniciatore. Chiariglione A. n. Fasoglio, id. 61, di Lanzo, macellaia. Riberi Emilia, id. 25, di Poveragno, maestra. Abrate G., id. 68, di Cherasco, operaio Manif. tabacchi. Marchisio Giovanna, id. 65, di Torino, cucitrice. Cordero Teresa n. Salvetti, id. 72, di Caluso, contadina. Bruno Giuseppe, id. 65, di Castelletto Merli, marmista. Tacchino Virginia, id. 27, di Intra, cameriera. Trentini Gio. Batt., id. 55, di Gilvio, marmista. Giustetto Angela Maria, id. 81, di Vinovo, tessitrice. Cordero Luigia v. Baracco, id. 74, di Villafranca d'Asti. Giannuzzo Francesco, id. 70, di Cerreto, contadino.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 17, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

DICEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 U. Q. — 12 L. N. — 18 P. Q. — 26 L. P.

Sabato 6 — 340° giorno dell'anno — Sole nasce 7,41, tr. 4,30 — *San Nicolò vescovo.*

Domenica 7 — 341° giorno dell'anno — Sole nasce 7,46, tr. 4,30 — *Sant'Ambrogio vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 5 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +4,4 massima +6,6. Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 5 al 6, 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società operaia di M. S. di Borgo San Donato. — Si invitano i soci a voler intervenire numerosi alla inaugurazione dei nuovi locali cui avrà luogo il giorno 7 e 8 corrente con relativo e ricco banco di beneficenza. — La festa sarà rallegrata da scelta musica e l'apertura cui avrà luogo alle ore 10 ant. sarà inaugurata da distinta società corale.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Milanole Pietro delegazione sorveglianza Ditta Podestà, Raynèri e Bertoncini Cesare; a curatore confermato Ortensio Oddone; attivo L. 4082, passivo L. 31,560 30. — Fallimento De Alessandris Alberto verifica crediti rinviata al 12 corr., 2 pom. — Fallimento Merlo Domenico verifica crediti rinviata al 17 corr., 2 pom. — Fallimento Gamarra Antonio fatta resa conti. — Fallimento Drocco Cesare fatta resa conti. — Fallimento Falconieri G. B. verifica crediti rinviata all'11 corr., 2 pom.

Susa. — Fu dichiarato fallimento di Boisone Giovanni fu Antonio, salsamentario; a giudice delegato l'avv. Lodovico Fiacchetti; a curatore D. Mestrallet; attivo L. 4166 03, passivo L. 11,581 91; prima adunanza creditori 17 corr.; termine presentazione titoli credito 27 corr.; verifica crediti 10 gennaio 1891.

Voghera. — Fallimento Dabusti Luigi delegazione sorveglianza composta: Secondo Starone, Angelo Alberico ed Enrico Pieri; a curatore confermato l'avvocato Giovanni Bosone.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 24 al 30 novembre 1890.*

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 7 — Tori 1 — Manzi, Manze e Moggie 6 — Vacche 8 — Sanati 205 — Vitelli 285 — Suini 348 — Montoni, Pecore 8 — Capre 0 — Agnelli 1214 — Capretti 00 — Totale 2082.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, parmigiani, reggiani, toscani, romagnoli, veneti, svizzeri, savoiardi e meticci diversi.

Suini. — Nostrani, romagnoli, toscani ed anglocinesi.

Ovini. — Biellesi e delle vicine valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi e reggiani.

Suini. — Anglo-cinesi.

Ovini. — Biellesi.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.

Sanati da L. 9 00 a 10 50 — Vitelli da 7 00 a 9 00 — Buoi e Manzi da 6 50 a 7 25 — Torelli, Tori, Moggie o Manze da 5 25 a 6 75 — Vacche e Soriani in genere da 4 00 a 5 25 — Suini da 8 60 a 10 50 — Montoni, Pecore e Capre da 5 75 a 6 25 — Agnelli da 8 50 a 7 50 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 24 al 30 novembre 1890:

Buoi e manzi 85 — Tori 7 — Vacche 11 — Torelli e Moggie o Manze 4 — Sanati 288 — Vitelli 618 — Suini 214 — Pecore, Montoni e Capre 00 — Agnelli 1163 — Totale capi 2390.

PINEROLO, 29 novembre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emine
Frumento	L.	19 57	19 00	221	1 51
Segale	»	10 02	12 01	135	3 07
Granturco	»	12 01	10 18	207	2 04
Patate	»	— 75	00	960	
Castagne fresc.	»	1 25	— 90	1757	
Canapa	»	6 —	4 50	206	

CASALE, 2 xbre. — Grano L. 18 50 — Meliga 12 41 — Segale 12 70 — Avena 9 74 — Fagiuoli comuni 14 51 — Id. dall'occhio 19 29 — Fave 18 25 — Ceci bianchi 25 77 — Riso nostrano 29 10 — Fieno 0 05 — Id. 2a qual. 0 05 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 60.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 5 xbre.

Organzino	colli	6 —	K.	596 84
Trama	colli	2 —	K.	151 89
Greggia	coll	5 —	K.	780 26
Totale	colli	13 —	K.	1512 61
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	68 —	K.	8256 71

Il Direttore-Gerente: A. Bertolio.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

CARITAS

ROMANZO

DEL

CONTE WODZINSKI

Scese i gradini di pietra e camminò a passi lenti verso il viale. Guy, secondo il solito, faceva la sua ispezione ai cavalli e alle scuderie.

Il dolce tepore dell'aria la avvolgeva per così dire nel suo fascino misterioso; i profumi dei fiori la inebbriavano; per lungo tempo ella rimase assorta nei suoi pensieri, sentendo però sempre, di lontano, la voce del padre e quella del signor Raymond, che ella aveva lasciati sul terrazzo. Poi le voci tacquero ed il silenzio della notte si stese, grave, sulla campagna.

Quell'immobilità delle cose e degli esseri la svegliò dai suoi sogni. Certi rumori che ci assopiscono, ci svegliano appena cessano. Ella s'alzò e s'incamminò verso il castello. Abbasso, gli appartamenti illuminati erano deserti. Catalina non era ad aspettarla; certamente ella la teneva il broncio. Yves le disse che il marchese ed il notaio erano saliti al primo piano. Allora ella si diresse verso la sua camera.

Adesso ella scuoteva quel languore che l'aveva tenuta accasciata tutta la sera; le sue idee le ritornavano chiare e nette; anzi una specie di acutezza di tutte le sue facoltà succedeva al suo torpore.

Fra l'amore pel padre e la devozione, per quanto grande fosse, del notaio, ella non esiterebbe un istante. Il signor Raymond dovrebbe obbedire; se diveniva necessario, ella saprebbe far prevalere la sua volontà.

Giunta al primo piano, passando davanti allo studio del marchese, ella si fermò, attratta dal rumore delle voci che si rispondevano. Aveva indovinato; il suo nome era stato pronunziato e le proteste del notaio la giungevano agli orecchi, riassunte in quella sola parola che ella aveva già udita:

— Mai, signor marchese, mai e poi mai.

Una improvvisa ispirazione le dette il coraggio e una risoluzione di cui non si sarebbe creduta capace.... Picchiò alla porta ed entrò subito nello studio. Dalla soglia ella scorse il padre, pallidissimo, con una carta alla mano. Altre carte erano sparse sulla poltrona da cui egli s'era alzato, e, di faccia a lui, il notaio, rosso in viso, gestiva e teneva già il cappello in mano come per andarsene.

Vedendola entrare, i due uomini rimasero un momento imbarazzati. Ella pure stette un momento sulla soglia, guardandoli entrambi; poi si diresse verso il signor Raymond, lo prese per mano e lo condusse presso suo padre. Allora, senza che nessuno dei due potesse prevedere e prevenire il suo disegno, ella si inginocchiò, alzò le braccia verso il marchese, dicendo con voce dolce e supplichevole:

— Padre mio! tutto ciò che ho, tutto ciò che posso avere ti appartiene. Sarò così felice, così tranquilla, così fiera!

Le lagrime la soffocavano, ma ella si rivolse ancora al notaio:

— Glielo domando in grazia, per la memoria di mia madre, invocando l'amicizia che ha per me, per noi tutti, faccia ciò che le avevo domandato io stessa senza che mai, mai, con una parola, con una allusione, io mi sia vista esortata o costretta...

Croixvailliant l'aveva rialzata e la stringeva fra le sue braccia. Piangeva anche lui, tremante, confuso, ma col cuore pieno di gioia, provando la sensazione di sollievo d'un uomo che si vede tratto dall'abisso nel quale lo trascinava una forza implacabile.

— Ah! figlia mia! figlia mia! — mormorava. — Mia gioia... mio angelo!...

Poi, ad un tratto, rivolgendosi al signor Raymond:

— La vede?... — disse. — L'ha intesa? Mai una parola, glielo giuro; mai che io lo abbia fatto un'allusione a quell'atto che è divenuto oggi necessario. Ella ignorava tutto ed io ci tenevo a veder lei prima di parlargliene. Bisogna aver fiducia in un padre. Credo che sarei stato autorizzato dai componenti il consiglio di famiglia a prendere quella misura se avessero sospettato della mia onestà, della mia buona fede? E lei, perchè dubita di me?

Si giustificava così, si umiliava, commosso, quasi con una tinta di amarezza e di rimprovero, mentre Caritas, fissando i grandi occhi sul notaio, ripeteva:

— Amico mio, lo voglio! lo voglio!

Il signor Raymond era vinto. Si coprì la larga faccia colle mani vellose, facendo un gesto di disperazione e di ammirazione insieme.

— Lo vuole, signorina, — disse quindi, — ebbene, sia! sarà obbedita. Soltanto, si ricordi bene che è lei che mi costringe; che io ho lottato fino all'ultimo, che non ho ceduto che alle sue lagrime, alle sue preghiere e che, nonostante tutto, mi rimprovererò sempre la mia codardia; sì, la mia codardia! Adesso è finita, mi sono sfogato, non ho più nulla a dire. Le carte saranno pronte all'epoca fissata... Ella non avrà più che da firmare.

Uscì senza aggiungere una parola, senza uno sguardo, senza un saluto, udendo soltanto la voce di Caritas che non faceva che raddoppiare l'intensità dei suoi rimorsi.

— Grazie! oh! grazie!

Due giorni dopo partivano tutti per Parigi. La prima persona incontrata alla stazione di Auray fu Roberto.

Egli s'accontentò di salutarli, e Caritas non lo rivide che all'arrivo, dove, da lontano, la salutò nuovamente con rispetto.

Il marchese gli gridò:

— Arrivederci presto!

— Arrivederci presto! — egli rispose.

CAPITOLO XIV.

Era passato circa un anno. Un mattino, nel suo appartamentino della via Tournon, Maurizio Raymond ricevette l'invito seguente:

Il marchese e la marchesa di Croixvailliant hanno l'onore di pregare il signor Maurizio Raymond di venire a passare la serata da loro il martedì 23 maggio.

Si ballerà.

Maurizio si stimò felice che avessero pensato a lui. Da tanto tempo non l'aveva più veduta! Dal giorno di quella fatal passeggiata in riva al fiume. Gli avvenimenti e i casi della vita, i successivi cambiamenti di residenza della famiglia del marchese, il ricordo della sua vergogna il giorno del salvataggio della figlietta del pescatore, le sue occupazioni, tutto ciò li aveva tenuti sempre separati.

Tuttavia egli si domandava già se avrebbe l'audacia di affrontare gli sguardi di tutti quegli eleganti. Quel giovane avvocato che non parlava più male di un altro, che in un affare che aveva fatto rumore era riuscito a far parlare di sè come egregio difensore di uno dei principali imputati, quel poeta che sognava di mostrarsi un giorno ai lumi della ribalta, acclamato da una folla entusiasmata, arrossiva, in un salone, come una fanciulla, si trovava a disagio sotto uno sguardo di donna. Eppure quegli sguardi si fermavano spesso su lui. Era alto e snello, aveva dei begli occhioni vellutati, dolci, e tuttavia pieni di fuoco, una fronte liscia e bianca, delle labbra umide e rosse sotto ai baffi biondi. S'aggiunga a ciò, che era innamorato. *(Continua).*

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

OGGI 6 e successivi
Vendita mobili ad uso alloggio.
Via Belvedere, n. 2. 4102

OGGI 6 e successivi
Vendita forzata
di **ricchi mobili e comuni.**
Angolo via Garibaldi e via San Tommaso, n. 1, piano nobile. 4103

Bagni Cavour
via Lagrange, 22, Torino
Aperti anche d'inverno sino alle 7,30 di sera, con gabinetti caldissimi riscaldati col mezzo di calorifero, mobilio e biancheria tutta nuova. — Servizio diligentato — pedicure — massaggio, doccia, ecc. C 4053

Pensione in famiglia
via Saluzzo, 9, piano 3°, uscio in prospetto la scala. C 1125

Ricerca premurosa
a pronti contanti
di un **LANDEAU piccolo.** Scrivere alle iniziali C 4140, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Si cercano
Lire 10,000 su ottima ipoteca. Scrivere al Num. 19 c 4056, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Signorina tedesca
occupata come *bonne supérieure* presso distinta famiglia torinese, **cerca posto.** Ottime informazioni. — Scrivere alle iniziali H e 4018 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Amaro eminentemente igienico
BITTER
DENNLER
INTERLAKEN
MEDICINA DI CASA
Con acqua o seltz
bibita indicatissima
contro indigestione
o inappetenza.
Trovasi nei principali
CAFFÈ, OFFELLERIE, ecc.

VICHY
Amministrazione:
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.
Grande-Grille - Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato o della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia. **Célestins** - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli urinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli urinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova, Banchieri e Sanmichele,** via Luccoli, 162 — *Depositi* in **Torino, Costanzo Cre Figlio,** e **Fili Pelisa.** H 191 G

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA
Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della giovinezza

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in flaconi (fiaschi) da L. 2, — L. 1 50, L. 1 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8 50*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente** — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75. H 1613 M

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di Sr MASSIMINO, via Cavour, 17 - TORINO.
In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutte le **camere da letto complete,** come pure **sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo.
Con altro assortimento di **mobili comuni** e di **fantasia,** e tutto ciò che occorre per qualsiasi **appartamento e villino,** coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa,** ed anche di **ricca serramenta.**
Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 411

10 vagoni **PATATE VERE** di Savoia.
Prezzi convenientissimi. — Dirigersi corso Vitt. Eman., 115. C 4001

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Pagamento dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrisp. Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** *specialista,* via Roma, n. 35, piano 1°, **Torino.** H 3002 T

CAFFÈ RISTORANTE DEL TEATRO BALBO
Servizio a prezzi fissi ed alla carta
Pensione a convenirsi. 2903

Regio Manicomio di Torino.
Si invita chi vuol concorrere alla provvista del **VINO** occorrente a questo Manicomio per l'anno 1891, a presentare la propria offerta ed i campioni alla Segreteria dello stesso Manicomio, prima delle ore **4** pom. di **sabato 13 dicembre** corrente.
1142 *Il Segretario* TONELLI.

CORONE MORTUARIE
delle primarie fabbriche di Francia e Germania
metallo e porcellane inalterabili. 2908
Fabbricazione speciale di ogni genere di Corone in giornata.
VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO.

Ricamatrici!
ORO
giapponese inalterabile
il più conveniente per
RICAMI.
ORO ricco ed ORO verde a cent. **40** la matassa; **6** matasse L. **2 50** franco.
CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4153

CASELLE TORINESE
Da rimettere
OSTERIA del LEON D'ORO.
Rivolgersi **ivi** dal signor VAY DOMENICO C 4141

D'affittare al presente
corso Vitt. Eman., 88:
Alloggio di **7** membri con terrazzo, al piano nobile, verso corte. **Prezzo mite.** C 4168

Da affittare
in **piazza Vittorio Emanuele I, n. 24:** Alloggio ampio al 1° piano e piccolo al 4°, rimessi a nuovo. C 4034

Da VENDERE unite o in tre lotti
TRE CASE
in **Torino** — via Arsenale — angolo via Santa Teresa, n° 2 e 4 — via Santa Teresa, n. 6.
Rivolgersi all'Amministrazione **Carmagnola,** via Santa Teresa, n. 7, Torino. C 4154

Drogheria d'angolo
avviatissima, posizione centrale, buona clientela, condizioni miti, *da rimettere al presente.*
Scrivere alle iniziali C 4113, Haasenstein e Vogler, TORINO.

ALLE FAMIGLIE.
Deposito di **cera** preparata per pulire mobili, palchetti e tele incerate.
Latta di un kg. L. 2 —
» 1/2 » » 1 20
» 1/4 » » 0 75
Sconto ai rivenditori. — Presso la drogheria **ANDREA GROSSO,** via Lagrange, 47, Torino. 3740

Si desidera un giovane con bella calligrafia, che sappia bene l'italiano ed il francese. Non si tien conto delle lettere con solo iniziali senza recapito. — Scriv. a F. R. 70, in Torino. C 4165

Guadagno facile a casa senza lasciare impiego. Uomini e donne possono guadagnare da L. 3 a 6 al giorno, secondo attività. — Scrivere *Direttore Unione Laboriosa,* 45, Bd. Ornano, **Parigi.** H e 4160 B

Caranico-Venerdì.
Ricevo ora [illegible] con tua vivamente attesa. [illegible] al giornale N. 1347 Scrivia. [illegible] 14 indicandomi come [illegible] avendo comunicazioni me. [illegible] — Leon non si lascia [illegible] ed io non vidi più alcuno.
Giorno e notte mio pensiero è a te ed affetto sento più vivo per contrasti e lontananza.
Attendo tue lettere pel giorno 14 e notizie come scriverti.
Ricorda tutto ed... chi ha consacrato sua vita tutta per te.
The très-cher frère. 4150

N. N. Quanta felicità! Come ricompensarti! Soffro orribilmente, non potendoti dire tutto animo mio. Dobbiamo assolutamente vederci lui non ne posso più. Grazie tuo pensiero delicato, ma non occorre coraggio. Studia se domenica sarebbe proprio venire io. — **I.** C 416

PIAZZA CASTELLO | **TORINO** | VIA PO, N. 1

Grandiosi Magazzini « ALLA GIARDINIERA »

SAVONELLI e C.

Torino — Milano — Roma — Venezia

MANIFATTURA di ABITI per UOMINI e RAGAZZI

Sono in vendita le novità della Stagione AUTUNNO-INVERNO 1890-91

ABITI COMPLETI - PALETOTS - ULSTER - POUNCH COMUNI - POUNCH TRE USI - MANTELLI - PELLICCIE - VESTAGLIE

SPECIALITÀ IN COSTUMI PER RAGAZZI 4112

COPERTE PER VIAGGIO, PLAIDS, CAPPELLI, CAMICIE, CRAVATTE, FOULARDS, PARACQUA, ecc.

Commissioni sopra misura — Stoffe Ultima Novità.

Domandare il CATALOGO ILLUSTRATO *gratis* all'Ufficio Corrispondenza SAVONELLI e C. - TORINO.

D'affittare diversi **alloggi** vuoti e mobiliati; diverse ville e case da vendere e da affittare; negozi da rimettere con merce o senza. — Rivolgersi all'*Agenzia ROSSI,* piazza Carignano, 4, p.no 1°, Torino. C 4191

BANCA DI TORINO

Situazione al 30 novembre 1890

		Dare	Avere
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.)	L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	»	2,293,731 01
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	265,889 82	»
Portafoglio	»	10,613,709 —	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	»	0,100,038 80	»
Bonifiche Terreni Ferraresi	»	11,850,888 60	»
Conti Correnti diversi	»	»	925,173 27
Corrispondenti diversi	»	2,990,825 10	17,500,064 91
Accettazioni ed effetti a pagare	»	»	560,467 30
Spese di primo impianto e mobili	»	51,000 —	»
Spese generali ed imposte	»	186,110 89	»
Interessi 1890	»	500,175 —	»
Conto partite a liquidare	»	»	658,290 11
Profitti e Perdite	»	»	1,061,256 53
Totali	L.	48,055,562 32	48,055,562 32

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
del 3 1/2 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
del 3 0/0 { » » » 10,000 » » »
{ » » » 15,000 con preavv. di 3 giorni
{ e qualunque maggior somma con preavviso di 5 »
La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 4 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 4 1/2 0/0 » 6 mesi,
del 4 3/4 0/0 » un anno. 4149

Il Contabile V. DRIVET. — *Il Direttore Generale* A. FARIANI.

Journal de Genève

Politique et Littéraire, paraissant six fois par semaine.
(Deux éditions).

Le **Journal de Genève** est le plus important des journaux suisses publiés en langue française. Son service télégraphique, qui vient d'être considérablement augmenté, lui permet de donner les nouvelles les plus fraîches de l'étranger et de la Suisse. Son bulletin quotidien, ses nombreuses correspondances, tiennent le public au courant des événements de tous pays. C'est le seul journal qui donne dès le lendemain matin le compte rendu des séances de l'Assemblée fédérale. Chroniques littéraires, artistiques, scientifiques et industrielles. Feuilletons choisis avec soin. Cotes des Bourses de Genève, Paris, Vienne et Berlin.

Rédaction. — *Directeur:* **M. Marc Debrit;** *Rédacteurs:* **M. M. Ch. Morel, W. Sermont, F. Vivien, M. Vettiner, Ch. Ed. Martin;** *Principaux collaborateurs:* **M. M. A. Sabatier** (correspondance littéraire hebdomadaire de Paris), **E. Yung, A. de Claparède, P. Seippel, L. Wuarin, Ed. Leilin, F. Held.**

Bureaux de la Rédaction et de l'Administration, 6, rue du Commerce.

Abonnements:		1 mois	3 m.	6 m.	12 m.
Suisse	Fr.	3 —	8 —	15 —	27 —
Etranger (Union postale)	»	4 50	12 —	23 —	44 —

Le numéro pris à l'Administration ou à l'Agence des journaux 10 cent. H 9970 X

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20
RESEGOTTI Lorenzo, *lattoniere e gasista.*
Fabbrica: via Ponte Mosca 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, Torino.

La posizione della **VILLA** è eccellente sia dal lato igienico, perchè esposta in pieno mezzogiorno dalla collina di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode del grandioso e splendido panorama della vallata del Po.
La **VILLA** è provveduta di alloggio e speciale mobilio, adatto alle esigenze delle varie forme di malattie, e può offrire agli infermi tutte le esistenze di cui il loro stato di salute abbisogna; nonchè quel comodo e benessere richiesto dal vivere moderno. — Illuminazione elettrica.
Idroterapia completa - Elettroterapia - Aeroterapia
Per schiarimenti rivolg. al Direttore in Moncalieri
e in Torino *alla Farmacia* **Giordano,** via Roma, 17.

IL più grandioso e completo
assortimento di qualsiasi
ARTICOLO PER LA CUCINA
trovasi sempre nel **Negozio Casalinghe** di
CARLO SIGISMUND
Torino, 44, via Venti Settembre
Milano, 65, corso Vittorio Emanuele.
Ferro smaltato della **miglior qualità garantita — Ferro stagnato — Nichel — Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli — Girarrosti — Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere — Posate — Articoli** argentati e nichellati, ecc., ecc.
Il **grande catalogo** della Ditta (122 pagine con oltre 1000 incisioni) contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. H 3125 M

ERNIE Nessun rimedio guarisce l'**ernia;** se non credete informatevi dai dottori di confidenza. Solo un buon **cinto** e ben adatto alla conformazione fisica del corpo e del tumore erniaso ne lascia sperare la guarigione, ma nessuno può garantirla. Di tali **cinti** è sempre molto provvisto l'**Istituto ROTA, Torino.** T-515

La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **Ph. Suchard** di Neuchâtel (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao disciolto, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori.
Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo. — Grande medaglia d'oro all'Esposiz. di Parigi 1889. H 778 R

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***La Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Riviera di Levante **NERVI** 15 minuti da Genova

Primaria stazione climatica invernale, rinomata per la sua magnifica posizione, protetta dai venti, e la sua stupenda passeggiata sulla scogliera.
Nervi da pochi anni fa parte delle stazioni invernali più frequentate, e per il suo clima è, se non superiore, almeno eguale a tutte quelle della Riviera di ponente. — Soggiorno prediletto degli italiani, anche per la sua vicinanza a Genova. — **Concerto** più volte durante la settimana. H 3002 G

Premiata Fabbrica d'oreficerie
LANTERI FRANCESCO
Scelto e variato assortimento di gioiellerie e bigiotterie in oro ed argento fino garantito.
Novità per regali — Prezzi di fabbrica.
TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

POSITIVI
VANTAGGI
DELLA
EMULSIONE SCOTT
sopra tutte le qualità di
OLIO di FEGATO di MERLUZZO
SEMPLICE O COMPOSTO E PREPARAZIONI SIMILARI.
Le Facoltà Mediche di tutto il mondo ne riconoscono i vantaggi perchè essa è
GRADEVOLE AL PALATO, FACILMENTE DIGERIBILE ED ASSIMILABILE, NUTRITIVA E TONICO-RICOSTITUENTE.
Possiede tutte le *virtù dell'Olio di Fegato di Merluzzo* di cui è composta *senza nessuno dei suoi inconvenienti.*
È un fatto fuori dubbio che la felice idea di *Emulsionare l'olio di Fegato con Glicerina ed Ipofosfiti di calce e soda* ha dato alla *Medicina*
LA FORMOLA PIÙ RAZIONALE
di somministrare queste sostanze indispensabili alla formazione ed allo sviluppo del
SISTEMA MUSCOLARE, OSSEO E SANGUIGNO
da che agevolmente si deduce come la
EMULSIONE SCOTT
SIA MOLTO PIÙ ATTIVA DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO AL SUO STATO NATURALE.
Depositari: Sigg. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.
Si vende in tutte le Farmacie

Fabbrica di Pellicierie
G. COSTAMAGNA fu CARLO
Via Andrea Doria, 6, piano primo, TORINO.

Paletot da uomo e da signora	da L. 80 a L.	500
Boa	da » 8 a »	100
Manicotti	da » 2 a »	80

Generi di novità, Pellegrine, ecc.
Tutti gli acquisitori che faranno un acquisto superiore alle L. **20** *riceveranno un bello ed utile regalo.* 3990

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Novità per Signora.
Guernizioni ed ornamenti di ogni genere. Forniture per sarti, sarte e modiste. Fodere ovattate lana e seta. Guernizioni piume.
CAMILLA GAETANO
Angolo via Sta Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi)

PRONTUARIO DELL'UFFICIALE SANITARIO

Gli editori L. Roux e C. hanno pubblicato il **2° volume** del ***Prontuario dell'Ufficiale Sanitario,*** *raccolta di leggi, regolamenti, circolari* riguardanti la sanità pubblica.
Il volume contiene:
REGOLAMENTI SPECIALI E ISTRUZIONI: — I. Concorso ai posti di medico provinciale. — II. Attestazioni d'idoneità ai periti medici e chimici igienisti. — III. Servizi di ispezione e laboratori municipali di vigilanza igienica e sanitaria. — IV. Vigilanza igienica sugli alimenti, sulle bevande e sugli oggetti d'uso domestico. — V. Esercizio ostetrico. — VI. Vigilanza sul commercio degli spiriti e delle bevande alcooliche. — VII. Elenco dei colori nocivi. — CIRCOLARI MINISTERIALI: — I. Rimedi e specifici segreti. — II. Sostanze medicinali ammesse a vendita libera. — III. Medicinali gratuiti nei dispensari celtici. — IV. Condotta medico-chirurgica estesa alla generalità degli abitanti. — V. Falsi annunzi di specialità medicinali. — VI. Dentisti ed empirici esercenti in pubblico. — VII. Esercizio abusivo delle arti salutari. — VIII. Servizio sanitario nei Comuni - Bilancio 1891. — IX. Stabilimenti balneari, idroterapici e termici.
Il libro, elegantemente legato in tela, si trova in vendita al prezzo di **L. 1.**

D'affittare al presente, piazza Emanuele Filiberto, 21:
Alloggio di 6 camere al piano nobile, con vista in detta piazza e via Ponte Mosca, cantina ed acqua potabile. C 4167

Al piano nobile della casa
angolo via Po e via Accademia Albertina sarebbe disponibile pel 1° **aprile** ed anche **subito** un **alloggio** di **5** membri. 4147

INCANTO PUBBLICO
via Maria Vittoria, 27, piano nobile.
Nei giorni **9, 10, 11** corr. e successivi, occorrendo, a richiesta del sig. ANDREA cav. MAPPINI, si procederà alla **vendita** al miglior offerente di tutti i **mobili, dipinti, specchi, pendole, oggetti d'arte,** nonchè un **pianoforte,** il tutto esistente in detto alloggio. 4162

Lo Sciroppo Pagliano
Rinfrescativo e depurativo del sangue con speciale Brevetto del Governo d'Italia per marca depositata
del **Prof. ERNESTO PAGLIANO**
si vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendite in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni; D. Mondo e Piano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 2901 M

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.